Analisi Strategica

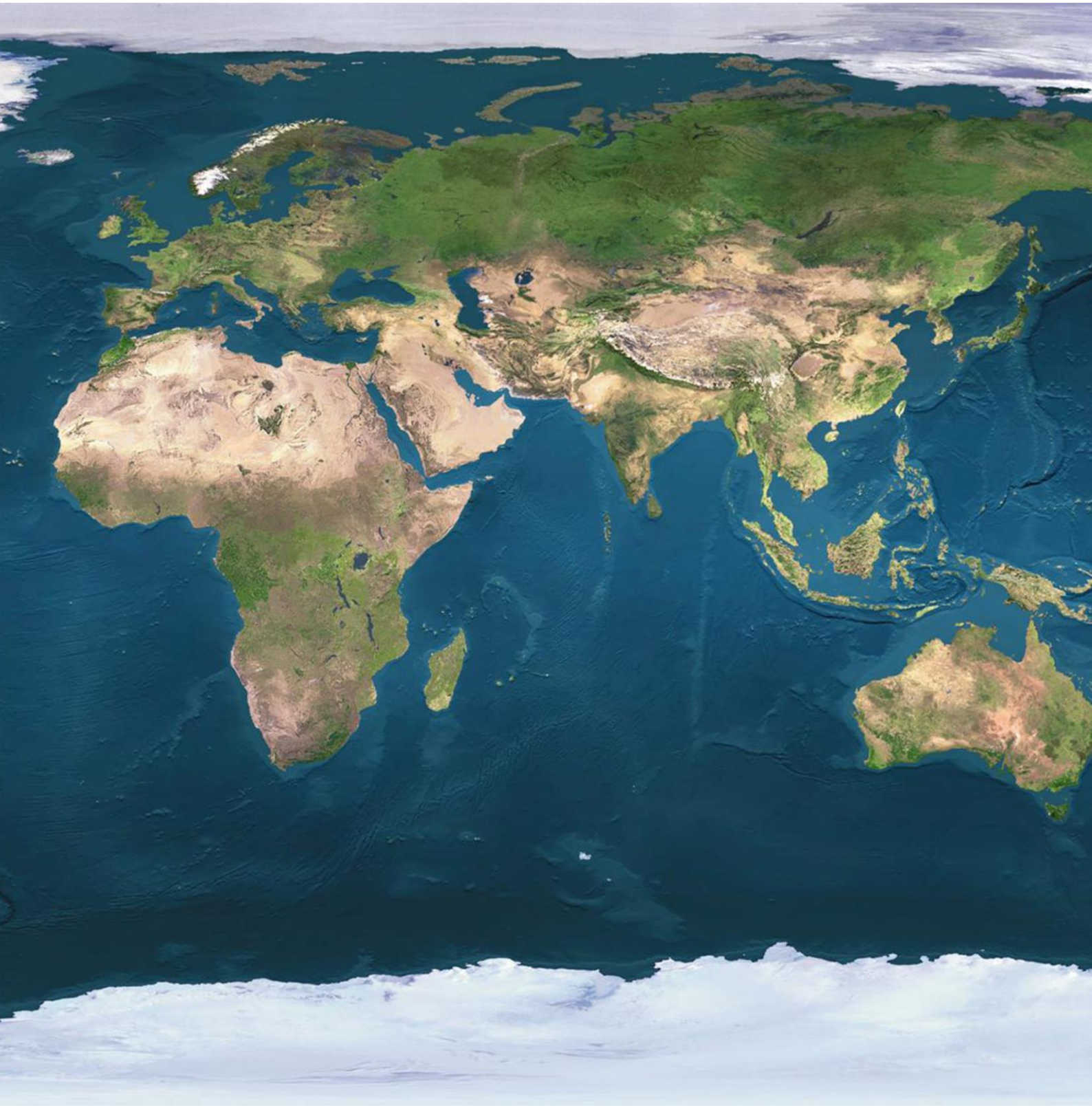
Asia meridionale ed orientale e Pacifico

Strategic Analysis

Southern and Eastern Asia and Pacific

- Anno XXV -
Volume Monografico

https://casd-irad.it



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA

CENTER FOR HIGH
DEFENCE STUDIES

ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA

DEFENSE ANALISYS AND
RESEARCH INSTITUTE

Analisi Strategica del 2023

Asia meridionale ed orientale e Pacifico

Year 2023, Strategic Analysis

Southern and Eastern Asia and Pacific

Indice / Index

Versione in italiano / Italian version 7

Versione in inglese/ English version 25

Analisi Strategica del 2023

Asia meridionale ed orientale e Pacifico

Analisi Strategica del 2023

Asia meridionale ed orientale e Pacifico

NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Questo volume è stato curato dall'**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**

Direttore
Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore
Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni
Col. A.A.r.n.n. Pil. Loris Tabacchi

Redazione

Addetti
1º Mar. Massimo Lanfranco – Cº 2ª cl. Gianluca Bisanti - 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico
1º Mar. Massimo Lanfranco – Cº 2ª cl. Gianluca Bisanti – Serg. Manuel Santaniello

Revisione e coordinamento
C.V. Massimo Gardini - S.Ten. Elena Picchi – Funz. Amm. Aurora Buttinelli – Funz. Amm Enzo Striano - Ass. Amm. Anna Rita Marra

Autrice
Francesca Frassineti

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa
Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni
Palazzo Salviati
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma
tel. 06 4691 3208
e-mail irad.usai@casd.difesa.it

Chiuso a dicembre 2023

ISBN 979-12-5515-108-1

Francesca Frassineti

Il 2023 in Asia meridionale, orientale e nel Pacifico

Abstract

La sicurezza e la prosperità dell'Atlantico settentrionale sono legate a doppio filo alla stabilità e alla libera circolazione delle merci e delle persone nell'Indo-Pacifico in cui si trova il 60% della popolazione mondiale e da cui transita la metà del commercio globale. Allo stesso tempo la regione è caratterizzata da alcuni dei principali focolai di tensione regionale e internazionale nonché da tre passaggi di mare stretti e obbligati per il trasporto di merci e risorse energetiche. Nel corso del 2023 la NATO e gli *Indo-Pacific Four* (Corea del Sud, Giappone, Australia e Nuova Zelanda) hanno intensificato il dialogo politico ad alto livello e hanno ribadito l'impegno comune alla difesa dell'ordine internazionale basato su regole.

Una delle principali sfide alla sicurezza regionale e globale resta il programma nucleare e missilistico nordcoreano. Nel 2023 il regime di Kim Jong Un ha continuato a perseguire i suoi obiettivi militari e di difesa senza subire rallentamenti ma sfruttando le fratture createsi nel panorama internazionale all'indomani dell'aggressione russa contro Kyiv. L'ostruzionismo di Mosca e Pechino ha paralizzato il Consiglio di sicurezza dell'Onu e ha vanificato tutte le proposte promosse dagli Stati Uniti per condannare la condotta di Pyongyang. In Corea del Sud e in Giappone il tabù nucleare è stato decisamente infranto sia tra la classe politica sia tra l'opinione pubblica. L'assiduo dibattito sull'eventualità che Seoul si doti di un deterrente nucleare autonomo ha reso prioritario per la Casa Bianca fornire delle rassicurazioni immediate all'amministrazione di Yoon Suk Yeol coinvolgendo maggiormente la controparte sudcoreana nella pianificazione e nel funzionamento dei meccanismi di deterrenza estesa.

Nel 2023 in molti paesi dell'Asia meridionale e sudorientale la scena politica è stata dominata da intense attività elettorali. Il 2024 si appresta a essere un anno potenzialmente decisivo anche per la lotta politica, militare ed economica tra il Tatmadaw e la variegata coalizione di forze che spera di instaurare una sorta di governo democratico federale in Myanmar.

Introduzione

Nel 2023 si è osservata una marcata convergenza tra i partner del teatro euro-atlantico e quelli della regione dell'Indo-Pacifico dal punto di vista della percezione delle minacce. A fronte del perdurare del conflitto in Ucraina e dell'escalation di violenze tra Hamas e Israele, l'UE, la NATO e molti dei loro stati membri hanno mantenuto alta l'attenzione rispetto a quanto accaduto in Asia orientale, meridionale e nel Pacifico durante l'anno appena trascorso.

Il 27 luglio è stato commemorato il settantesimo anniversario dalla firma dell'armistizio che ha trasformato la guerra civile e per procura nella penisola coreana (1950-1953) in un conflitto prolungato e congelato. Da allora un senso di insicurezza getta un'ombra sulla penisola che rappresenta un terreno per schermaglie locali e circoscritte ma potenzialmente anche per conflitti regionali e globali. In parte ciò è una conseguenza della costante presenza di risorse militari a scopo di deterrenza in un'area geograficamente ristretta, innalzando il rischio di scontri innescati da errori tecnici o legati all'interpretazione delle intenzioni della controparte. Allo stesso tempo le tensioni nella penisola coreana sono sempre state esacerbate dalle dinamiche sistemiche legate alla competizione tra grandi potenze, attualmente quella tra gli Stati Uniti e la Cina. Da quando Kim Jong Un ha preso la guida del paese nel dicembre 2011 il regime nordcoreano ha investito la maggior

parte delle risorse nella componente non convenzionale della strategia militare. Mentre Pyongyang continua a perfezionare il suo deterrente nucleare, il 2023 è stato segnato da un aumento del sostegno proveniente da Mosca all'insegna di una convergenza di interessi reciprocamente vantaggiosa.

In India il Bharatiya Janata Party (BJP) guidato dal primo ministro Narendra Modi sembra destinato ad assicurarsi la vittoria alle elezioni nazionali che si terranno tra aprile e maggio 2024. Nel 2023 l'India è diventato il quarto Paese al mondo ad aver completato con successo un allunaggio dopo gli Stati Uniti, la Russia e la Cina. Le esplorazioni lunari così come la crescita record del Pil fino al 7% hanno attirato l'attenzione internazionale, ma a livello interno l'ideologia nazionalista dell'Hindutva alla base della piattaforma del BJP sta erodendo i diritti delle minoranze religiose e minando il tessuto secolare del paese.

Mentre gli osservatori internazionali denunciano il restringimento dello spazio democratico e le pratiche repressive della leadership di Hun Sen, l'accelerazione della prima transizione di potere dal 1985 pone molti interrogativi sulla capacità del figlio, Hun Manet, di consolidare la propria posizione e di impedire che l'inizio della sua leadership sia segnato dalle proteste. In Myanmar sono passati quasi tre anni da quando le forze armate hanno deposto la Lega nazionale per la democrazia (NLD) democraticamente eletta. Negli ultimi mesi del 2023 la giunta ha subito perdite continue e significative sul campo di battaglia per mano sia delle organizzazioni di resistenza etnica sia delle forze di difesa popolare. Il 2024 sarà un anno decisivo per la lotta politica, militare ed economica tra il Tatmadaw e la variegata coalizione di forze che spera di instaurare una sorta di governo democratico federale.

L'Europa e la NATO guardano sempre di più all'Indo-Pacifico

La convergenza dei teatri euro-atlantico e indo-pacifico ha rappresentato uno sviluppo importante nel corso del 2023. La crescente intesa in termini di pensiero strategico deriva in gran parte dalla consapevolezza che la sicurezza e la prosperità euro-atlantica dipende da quella dell'Asia orientale. L'Indo-Pacifico ospita il 60% della popolazione mondiale e da qui transita la metà del commercio globale ma nell'area si trovano anche alcuni dei principali focolai di tensione regionale e internazionale – il Mar Cinese meridionale e orientale, la penisola coreana e Taiwan – nonché tre stretti passaggi marittimi che rappresentano punti critici di strozzatura per il commercio globale: lo Stretto di Bab-el-Mandeb, lo Stretto di Hormuz e lo Stretto di Malacca. Questi elementi chiariscono quanto l'area dell'Indo-Pacifico sia centrale per gli equilibri internazionali e non solo regionali.

Nonostante il perdurare del conflitto in Ucraina e l'escalation di violenze tra Hamas e Israele, sia l'UE e la NATO sia molti dei loro stati membri hanno mantenuto alto il livello di interesse per quanto è accaduto nell'Indo-Pacifico durante il 2023. Uno dei principali segnali in questo senso è stato il rinnovato invito a Corea del Sud, Giappone, Australia e Nuova Zelanda a partecipare al Summit della NATO a Vilnius dopo la prima esperienza al vertice di Madrid nel 2022. Il messaggio che era già arrivato dal vertice spagnolo indicava che i tempi fossero maturi affinché il partenariato tra la NATO e gli *Indo-Pacific Four* (IP-4) diventasse un perno fondamentale per la sicurezza e la stabilità globale.

Nel corso del 2023 l'Alleanza atlantica e i suoi partner asiatici hanno intensificato il dialogo politico ad alto livello e hanno ribadito l'impegno comune alla difesa dell'ordine internazionale basato su regole. Non è di secondaria importanza il fatto che alcuni membri della NATO così come i quattro partner asiatici abbiano dovuto respingere atti coercitivi da parte russa e cinese negli ultimi anni. Questa esperienza ha rafforzato l'interesse comune ad ampliare la rete di interlocutori, partner e alleati nel campo della difesa e della sicurezza al fine di mitigare gli effetti della rivalità sistemica tra le grandi potenze (Frassineti, 2022).

Anche Bruxelles ha rimarcato la determinazione a rafforzare il contributo europeo alla sicurezza dell'Indo-Pacifico. La diplomazia navale e la dimensione marittima sono i tratti distintivi della collaborazione che lega l'UE ai partner asiatici. Per migliorare e intensificare la capacità europea di agire come partner affidabile a sostegno della sicurezza marittima nelle aree ritenute di interesse strategico incluso l''Indo-Pacifico, l'8 marzo 2023 è stato pubblicato l'aggiornamento alla Strategia UE per la sicurezza marittima. Il documento, che risaliva al 2014, è ora conforme allo spirito e agli obiettivi della Strategia per la cooperazione nell'Indo-Pacifico e della Bussola strategica elaborati rispettivamente nel 2021 e nel 2022. In questo quadro è necessario menzionare anche il meccanismo della presenza marittima coordinata (CMP) per integrare «le attività dell'UE e dei suoi Stati membri nella regione, nel rispetto del mandato e della catena di comando dell'operazione EUNAVFOR ATALANTA» (Consiglio dell'UE, 2022). Dopo l'esperienza di successo nel Golfo di Guinea, nel febbraio 2022, il CMP è stato esteso all'Oceano Indiano nord-occidentale. L'aggiornamento della Strategia marittima del 2023 suggerisce una possibile espansione delle aree marittime di interesse per Bruxelles verso le isole del Pacifico. I vantaggi che ne deriverebbero riguarderebbero la maggior parte degli Stati membri dell'UE in particolare dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico a seguito dell'affrancamento dalle fonti russe.

Gli obiettivi ambiziosi della Strategia europea per l'Indo-Pacifico si armonizzano con le priorità nazionali di molti governi regionali che riconoscono in Bruxelles un partner strategico con «la capacità tecnica e le risorse necessarie per far fronte a molte sfide, dalla lotta a tutti i tipi di attività criminale marittima alla risposta ai disastri naturali e provocati dall'uomo» (Borrell, 2021). Nel 2023 anche l'Italia si è resa più visibile nell'area attraverso una missione estesa nell'Indo-Pacifico del pattugliatore d'altura Francesco Morosini che tra maggio e settembre ha toccato i porti di Bangladesh, Gibuti, India, Indonesia, Giappone, Kuwait, Libano, Malesia, Oman, Pakistan, Singapore, Corea del Sud, Tailandia, Filippine, Emirati Arabi Uniti e Vietnam come esercizio di diplomazia navale. Queste visite sono state accompagnate dall'esercizio della libertà di navigazione da parte della Morosini nelle acque del Mar Cinese Meridionale a sostegno di un Indo-Pacifico libero e aperto (FOIP) (Redazione Agenzia Nova, 2023). Nel suo discorso ai membri dell'equipaggio il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Enrico Credendino, ha sottolineato l'importanza di svolgere operazioni "in un'area dove la nostra Marina manca da diversi anni… ma dove esiste un interesse strategico, militare, diplomatico e politico" (Marina militare italiana, 2023). I commenti dell'Ammiraglio colgono l'evoluzione della politica estera italiana verso l'Indo-Pacifico, caratterizzata da un interesse crescente ma da un relativo sottosviluppo in termini di comprensione ed esecuzione.

Tra gli europei l'Italia è in ritardo nel definire un approccio formale all'Indo-Pacifico. La visione strategica di Roma è ancora in divenire e richiede non solo una chiara articolazione di quali siano i suoi interessi, dove si concentrino e come intenda preservarli e promuoverli, ma anche una comprensione più approfondita della regione stessa. Con l'attuale governo Meloni Roma ha rinvigorito la sua proiezione nei confronti degli interlocutori asiatici affini ('*like-minded*'). Ciò è avvenuto in un momento in cui il peggioramento dei rapporti di Washington e Bruxelles con la leadership cinese ha influenzato l'agenda economica di una serie di Paesi occidentali. Nel caso dell'Italia, a dicembre, è stato ufficializzato il sostanziale ritiro del nostro Paese dalla Belt and Road Initiative (BRI) attraverso la decisione di non rinnovare il Memorandum d'intesa sottoscritto nel 2019.

Un ruolo di primo piano nel gettare le basi per la strategia ufficiale del governo italiano verso l'Indo-Pacifico è svolto dal Comitato permanente per gli affari esteri sull'Indo-Pacifico, istituito presso la Commissione Esteri della Camera. A partire dal 27 giugno 2023 e per dodici mesi il Comitato ha il compito di riunire e ascoltare esperti, accademici, funzionari governativi e rappresentanti del settore privato provenienti dall'Italia, dagli Stati Uniti e dai Paesi dell'Indo-Pacifico al fine di comprendere la posta in gioco per l'Italia nella regione e convergere su una linea d'azione coerente con quella dei suoi partner chiave e delle istituzioni multilaterali di cui fa parte (Camera dei Deputati, 2023).

Penisola coreana

Corea del Sud

Sotto il profilo della politica estera il 2023 è stato l'anno in cui il governo conservatore di Yoon Suk Yeol, in carica da maggio 2022, ha dovuto far conoscere alla comunità internazionale il contenuto e i principi racchiusi all'interno della "Strategia per una regione indo-pacifica libera, prospera e pacifica", il tanto atteso documento di policy pubblicato dalla Corea del Sud sul finire dell'anno precedente. La Strategia è orientata da tre elementi – inclusività, fiducia e reciprocità – e sancisce il pieno sostegno di Seoul alla visione strategica statunitense e giapponese del FOIP. L'adozione da parte dell'amministrazione Yoon del termine Indo-Pacifico rappresenta uno sviluppo significativo per quanto riguarda il posizionamento della Corea del Sud nel contesto regionale e internazionale dominato dalla rivalità strategica tra Washington e Pechino.

Ancora prima di essere eletto l'ex procuratore generale Yoon Suk Yeol aveva promesso che da presidente avrebbe sostituito in politica estera l'"ambiguità strategica" del suo predecessore Moon Jae-in, che si era rifiutato di abbandonare formalmente il concetto di Asia-Pacifico per non danneggiare gravemente le relazioni economiche con la Cina, con la "chiarezza strategica" (Ahn, 2021). La convinta apertura del presidente Yoon alle iniziative promosse dall'amministrazione di Joe Biden si è tradotta nell'adesione di Seoul all'Indo-Pacific Economic Framework, alla Minerals Security Partnership (volta alla gestione e alla riduzione delle dipendenze dall'approvvigionamento di materie prime strategiche dalla Cina), ai Partners in the Blue-Pacific e al Summit per la democrazia.

La strategia per l'Indo-Pacifico dell'attuale amministrazione non può essere compresa pienamente senza fare riferimento all'ambizione del presidente Yoon di trasformare la Corea del Sud in un 'Global Pivotal State' ossia in un Paese che guardi oltre i confini della penisola coreana e contribuisca attivamente a mantenere un ordine internazionale fondato sulle norme e i valori che contraddistinguono le democrazie liberali (Yoon, 2022). Questa concezione del ruolo che Seoul può svolgere nel panorama internazionale non è del tutto nuova poiché rimanda alla politica 'Global Korea' dell'amministrazione conservatrice di Lee Myung-bak (2008-2013) durante la quale Seoul ha riscosso i primi significativi successi per quanto riguarda il contributo alla governance internazionale, in particolare in ambito finanziario, degli aiuti pubblici allo sviluppo (ODA) e della lotta al cambiamento climatico.

Per quanto riguarda i rapporti con Pyongyang, l'amministrazione Yoon ha fermamente respinto la centralità che l'amministrazione democratico progressista di Moon aveva assegnato al rilancio del dialogo inter-coreano. L'ex presidente *liberal* aveva investito gran parte del suo capitale politico e della sua credibilità nella distensione tra le due Coree. L'attuale governo ha ripreso il tradizionale *modus operandi* dell'ala conservatrice caratterizzato da un approccio intransigente nei confronti delle provocazioni nordcoreane e dall'imposizione come *conditio sine qua non* per la riapertura di canali diplomatici passi concreti verso la denuclearizzazione da parte del regime della famiglia Kim.

Nel tentativo di correggere quello che ha percepito come un approccio limitato da parte della precedente amministrazione, Yoon si è impegnato personalmente a migliorare le relazioni con il Giappone, aprendo la strada all'approfondimento della cooperazione trilaterale in materia di sicurezza tra Washington, Seoul e Tokyo. La necessità è stata quella di superare la contesa diplomatica tra il Giappone e la Corea del Sud che nell'estate del 2019 aveva investito anche le relazioni economiche tra i due vicini aprendo la fase probabilmente peggiore nei rapporti bilaterali dalla normalizzazione del 1965. L'antagonismo tra Seoul e Tokyo è alimentato dalle "questioni storiche" un'espressione con cui si fa riferimento alle controversie risalenti alla condotta dell'Impero giapponese durante la prima metà del Ventesimo secolo fino alla resa incondizionata del 15 agosto 1945. I contrasti principali riguardano il lavoro forzato, il sistema di schiavitù sessuale che ha coinvolto oltre 200 mila giovani donne non solo coreane, le offerte e le visite degli esponenti politici giapponesi al Santuario di Yasukuni, la disputa territoriale relativa agli affioramenti rocciosi

Dokdo/Takeshima e il racconto di queste vicende nei libri di testo. La distensione è stata accelerata dall'iniziativa unilaterale del governo sudcoreano che nel marzo 2023 ha annunciato un piano per il risarcimento dei danni subiti dai cittadini coreani impiegati forzatamente negli impianti giapponesi durante la colonizzazione della penisola coreana (1910-1945). Si tratta della costituzione di un fondo a cui contribuiranno solo soggetti pubblici e privati sudcoreani senza che sia previsto alcun contributo della controparte giapponese evitando così la liquidazione dei loro asset (Chang, 2023).

Dopo una pausa durata dodici anni sono ripresi gli incontri ufficiali tra il presidente sudcoreano e il primo ministro giapponese. La visita di Yoon a Tokyo, quella di Kishida a Seoul e la partecipazione della Corea del Sud come osservatore ai lavori del G7 a Hiroshima hanno segnato una rinascita della diplomazia tra il Giappone e la Corea del Sud all'insegna di una partnership «orientata al futuro» (Yoon, 2023). Nonostante la rimozione delle restrizioni commerciali e l'impegno di Yoon e Kishida per una partnership che non resti imbrigliata nel passato, le esigenze di politica interna continueranno a rappresentare i maggiori vincoli per entrambi i governi. Lo scetticismo riguarda la natura unilaterale della proposta sudcoreana in quanto si parla soltanto di un contributo volontario da parte delle aziende giapponesi contrariamente a quanto era stato richiesto dalle vittime, dalle loro famiglie e dalle associazioni della società civile. Un secondo elemento di criticità riguarda l'esclusione delle altre questioni storiche che ciclicamente riemergono generando frizione tra le parti. A questo proposito, a novembre, l'Alta Corte di Seul ha annullato la sentenza di un tribunale di grado inferiore e ha ordinato al governo giapponese di pagare 200 milioni di won a titolo di risarcimento ad alcune sopravvissute. Un pronunciamento prontamente definito come "estremamente deplorevole" dal ministro degli Esteri giapponese, Yoko Kamikawa, durante l'incontro con l'omologo Park Jin a Busan nell'ambito di una trilaterale col capo della diplomazia di Pechino, Wang Yi (The Japan Times, 2023).

Nonostante la precarietà dell'intesa tra Seoul e Tokyo e della scarsissima popolarità del presidente sudcoreano presso l'opinione pubblica nazionale, l'impegno di Yoon e Kishida ha condotto al ripristino delle relazioni commerciali bilaterali e al miglioramento del coordinamento trilaterale tra Tokyo, Seoul e Washington in materia di sicurezza e difesa. Gli Stati Uniti e i due alleati stanno lavorando alla creazione di un solido meccanismo per monitorare in modo più efficace le attività missilistiche nordcoreane attraverso la condivisione di materiale di intelligence in tempo reale. La distensione con il Giappone riflette la consapevolezza dell'amministrazione Yoon che ciò sia un presupposto fondamentale per mantenere saldo il sostegno di Washington e per ampliare la portata dell'alleanza Stati Uniti-Corea del Sud.

Nei primi giorni del 2023 Yoon è stato il primo presidente sudcoreano in epoca democratica a suggerire l'ipotesi che la Corea del Sud possa dotarsi di un arsenale nucleare autonomo. Una dichiarazione prontamente smentita ma che ha generato l'allarmismo tra l'amministrazione Biden. Negli ultimi anni l'aggressione russa all'Ucraina e l'accelerazione del nucleare cinese e di quello nordcoreano hanno sollecitato alcuni dei tradizionali alleati di Washington in Asia a prendere più seriamente in considerazione tutte le opzioni sul tavolo. In Corea del Sud e in Giappone il tabù nucleare è stato decisamente infranto nel dibattito pubblico e il sostegno dell'opinione pubblica registra da oltre quindici anni percentuali che sfiorano il 70% dei consensi (Frassineti e Sciorati, 2023). Per arginare queste tendenze nel 2023 Washington ha dovuto fare passaggi significativi per rassicurare Seoul e scongiurare una corsa agli armamenti attraverso intense attività diplomatiche e pianificazioni militari per riaffermare la credibilità dell'ombrello nucleare.

Tranquillizzare Yoon circa l'impegno americano a sostegno della sicurezza dell'alleato è stata la priorità di Biden durante la visita di stato dell'omologo sudcoreano a Washington. Oltre alle sfide alla stabilità regionale provenienti dalla Corea del Nord e dalla Cina, l'impulso ad approfondire il coordinamento con Washington e tra Tokyo e Seoul è la risposta agli anni della presidenza Trump che hanno rischiato di far vacillare la fiducia alla base del sistema di alleanze costruito dagli americani all'indomani del secondo conflitto mondiale. La "Dichiarazione di Washington" sottoscritta

da Biden e Yoon è stata descritta come un "aggiornamento di software dell'alleanza piuttosto che di hardware" (Panda, 2023). Non si parla della possibilità che le armi nucleari tattiche americane tornino in Corea del Sud, ma piuttosto del coinvolgimento di Seoul nei colloqui sul potenziale impiego di armi nucleari in scenari riguardanti la Corea del Nord. Ciò non equivale in alcun modo all'obbligo per il presidente americano di consultare l'alleato. La visita ha attenuato in modo deciso le voci a sostegno di un'opzione nucleare sudcoreana e ribadito l'impegno di Seoul a difesa del regime di non proliferazione nucleare. Dai colloqui è emerso un chiaro allineamento della Corea del Sud all'agenda dell'amministrazione Biden per l'ordine globale e regionale definendo "la pace e la stabilità nell'Indo-Pacifico" l'obiettivo dell'alleanza bilaterale tra Washington e Seoul.

Il culmine è stato raggiunto il 18 agosto con la convocazione del vertice di Camp David tra Biden, Yoon e Kishida. La dichiarazione congiunta definita "lo spirito di Camp David" ribadisce l'esistenza di posizioni condivise sulla competizione geopolitica. Il risultato più rilevante ha riguardato il riconoscimento ufficiale degli interessi di sicurezza condivisi che legano il Giappone e la Corea del Sud e le rispettive alleanze bilaterali con gli Stati Uniti. Sebbene non si sia ancora giunti a un vero e proprio accordo di sicurezza collettiva che riunisca i tre Paesi, la comunicazione di un intento condiviso nel rispondere alle sfide regionali, le provocazioni e le minacce che colpiscono gli interessi e la sicurezza collettiva è un traguardo considerevole. I tre leader si sono accordati sulla creazione di un meccanismo di consultazione trilaterale in risposta a "sfide regionali, provocazioni e minacce che colpiscono i nostri interessi collettivi e la sicurezza" dalla sicurezza marittima alla sicurezza informatica, dalla cooperazione su questioni di sicurezza economica come la resilienza della catena di approvvigionamento, alla sicurezza tecnologica e allo sviluppo di tecnologie avanzate. (White House 2023).

Infine il 2023 si è concluso con l'incontro a Busan tra i ministri degli Esteri di Cina, Giappone e Corea del Sud. La ripresa del dialogo trilaterale ai massimi livelli diplomatici dopo una pausa durata cinque anni riflette la complessità del contesto politico regionale e internazionale. L'approfondimento della cooperazione politica ed economica all'interno della regione è stata una delle priorità dell'agenda dei tre vicini ma l'impatto della competizione sino-statunitense e le questioni riguardanti la memoria storica hanno rappresentato degli ostacoli significativi. I recenti sforzi per rilanciare il vertice a livello dei leader suggeriscono tuttavia come il dialogo trilaterale sia considerato da tutti uno strumento fondamentale per gestire le tensioni in Asia orientale.

Corea del Nord

Nel 2023 la Corea del Nord ha proseguito la linea di politica estera intrapresa all'indomani del fallimento del summit di febbraio 2019 tra Kim Jong Un e l'allora presidente statunitense Donald Trump. Ad Hanoi Kim aveva offerto di smantellare alcune strutture del suo programma nucleare in cambio di un sostanziale alleggerimento del regime sanzionatorio imposto alla Corea del Nord. Le concessioni avanzate dal leader nordcoreano sono state respinte dalla Casa Bianca e la finestra di opportunità apertasi con la partecipazione della delegazione nordcoreana alle olimpiadi invernali in Corea del Sud nel febbraio 2018 si è chiusa.

Il 2023 ha visto il riemergere della Russia come uno dei principali partner per la Corea del Nord. A luglio le delegazioni di Russia e Cina hanno preso parte a Pyongyang alle celebrazioni per il settantesimo anniversario della firma dell'armistizio della Guerra di Corea (1950-1953). A settembre Kim Jong Un ha incontrato Vladimir Putin al cosmodromo di Vostochny, nell'Estremo Oriente russo, durante un viaggio di nove giorni per il quale Kim ha lasciato la Corea del Nord per la prima volta dall'inizio della pandemia. Questo incontro non è stato uno sviluppo inatteso ma ha confermato la convergenza di interessi tra Pyongyang e il Cremlino resasi ancora più evidente all'indomani dell'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe di Mosca. Kim Jong Un è uno dei pochi leader che ha costantemente appoggiato la guerra di Putin promettendo sostegno sia politico sia tattico. La scelta del luogo del secondo incontro col presidente russo dopo quello del 2019

suggerisce che in cambio di forniture belliche Kim potrebbe ottenere l'assistenza della Federazione russa in ambito di tecnologia satellitare.

La pandemia e le misure di quarantena che il regime nordcoreano ha imposto per evitare il diffondersi dei contagi nel Paese hanno isolato profondamente la Corea del Nord. A fronte dell'esodo del personale diplomatico straniero da Pyongyang la Federazione russa non ha mai richiamato il suo ambasciatore in servizio in Corea del Nord dal 2014 e attualmente il più longevo diplomatico straniero da quando Kim Jong Un ha preso le redini del regime. Nel corso del 2023 la Corea del Nord ha ridotto fino a 46 le sue rappresentanze diplomatiche all'estero. Una delle ragioni che più comunemente si adduce per spiegare la chiusura delle ambasciate è legata alla grave situazione dell'economia nordcoreana. Tuttavia, come sottolinea l'economista Rüdiger Frank (2023), le difficoltà economiche persistono da molto tempo e non bastano a spiegare i motivi di questa scelta, ma possono essere gli indicatori di una strategia di lungo periodo del regime nordcoreano per la gestione del rischio all'interno di un mutato contesto internazionale.

Nell'ambito del riavvicinamento che osserviamo tra Mosca e Pyongyang la componente ideologica è secondaria. Indubbiamente per Vladimir Putin e Kim Jong Un è vantaggioso soprattutto sul fronte interno dimostrare di condividere l'opposizione al modo in cui gli Stati Uniti e l'Occidente continuano a scrivere le regole della governance internazionale. Molti osservatori hanno definito l'incontro come la conferma di un nuovo «asse autoritario» (Kendall-Taylor *et al*., 2023) ma l'opportunismo è ciò che emerge con più forza dagli sviluppi nella relazione tra Mosca e Pyongyang. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina la Corea del Nord ha sfruttato l'inasprimento delle relazioni degli Stati Uniti con Mosca e Pechino rilanciando i legami coi suoi partner storici. Tale riavvicinamento è di natura opportunistica e transazionale ossia un modo per la Corea del Nord di trarre vantaggio economico accelerando al tempo stesso la portata e la sofisticazione delle sue capacità nucleari e missilistiche (Frassineti et al., 2023). Il fatto che Kim possa aver ottenuto ulteriore accesso alle materie prime e alla tecnologia satellitare russa e che nessun attore esterno possa impedire il commercio tra la Corea del Nord e la Russia lungo il confine terrestre o le acque territoriali, senza provocare un conflitto, incide inevitabilmente sulla linea politica che gli Stati Uniti e i loro alleati nella regione portano avanti nei confronti della Corea del Nord.

Nonostante i colloqui regolari tra russi e nordcoreani circa le opportunità di espandere la cooperazione economica bilaterale è improbabile che la Russia possa o potrà mai compensare in maniera significativa eventuali riduzioni nell'aiuto alla Corea del Nord proveniente da Pechino. La posizione generale della leadership cinese non è cambiata. La priorità resta quella della stabilità nell'area. Ciò significa per Pechino impedire che la condotta nordcoreana causi un improvviso deterioramento dello scenario di sicurezza nella penisola coreana e allo stesso tempo che la situazione economica interna alla Corea del Nord e il gioco sanzionatorio non portino il Paese al collasso. I dati diffusi dalle autorità doganali cinesi mostrano che nel 2023 il commercio della Corea del Nord con la Cina ha raggiunto livelli record rispetto agli ultimi quattro anni pandemia (General Administration of Customs of the PRC, 2024).

Asia meridionale e sudorientale

Pakistan

Al centro della vita politica e sociale del Pakistan nel 2024 ci sarà il risultato delle elezioni generali previste per l'8 febbraio con profonde implicazioni per il benessere economico e le istituzioni democratiche della Nazione. La tornata elettorale è stata indetta a seguito dei disordini politici culminati nel voto di sfiducia all'ex premier Imran Khan. A fare da sfondo la pessima performance socio-economica dei recenti esecutivi. Nel 2023 l'economia pakistana è stata nuovamente sull'orlo del default. Dopo mesi di negoziati, a luglio, il Fondo monetario internazionale (FMI) ha autorizzato l'ennesimo prestito di salvataggio. Il prossimo governo dovrà affrontare una serie di sfide riguardanti

l'instabilità politica e la governance disfunzionale ma anche l'aumento della violenza terroristica, oltre alla necessità di garantire la propria affidabilità nell'attuazione dei termini previsti dall'accordo.

Il Paese ha bisogno di un consenso nazionale per dare priorità alla stabilità macroeconomica e alla disciplina fiscale, ristrutturare le sue istituzioni, espandere la produttività dei lavoratori e lo sviluppo del capitale umano e migliorare le competenze della popolazione giovane desiderosa di partecipare all'economia globale. Un'ulteriore voce nell'agenda dei prossimi esecutivi deve essere l'elevata fragilità del Paese ai cambiamenti climatici. Nel 2022 le inondazioni che hanno colpito quasi un terzo del suo territorio hanno causato la morte di oltre 1.700 persone e la perdita di almeno 2,2 milioni di case (European Commission, 2023). A livello globale il Pakistan è al quinto posto tra i più vulnerabili ai cambiamenti climatici.

Sulla scena internazionale il nuovo esecutivo potrebbe inserirsi nel solco tracciato dall'ex premier Shehbaz Sharif, successore di Khan, correggendo lo sbilanciamento del Pakistan verso la Cina e la Russia e dare nuova linfa alle relazioni con Washington. Il Pakistan ha da tempo formulato le proprie scelte di politica estera sulla base delle esigenze di sicurezza. Questo approccio ha consentito ai militari di svolgere un ruolo di primo piano nel plasmare le decisioni di politica interna ed estera. L'attuale struttura civile-militare sta segnalando tuttavia la necessità di un cambiamento nella cultura strategica e negli interessi di politica estera pakistani (Sulehria, 2023). Il generale Asim Munir che ha preso il comando dell'esercito sul finire del 2022 intende portare a compimento la visione del suo predecessore, il generale Bajwa, per salvaguardare la sicurezza economica del Pakistan attraverso investimenti nella connettività regionale e nei partenariati per lo sviluppo globale (Ibid.). Bajwa aveva infatti cercato di superare la priorità tradizionalmente assegnata alla difesa militare riconoscendo invece nella sicurezza economica un fattore cruciale nel contesto internazionale attuale (Gul, 2022).

Munir ha cercato di gestire un delicato bilanciamento tra gli Stati Uniti e la Cina soddisfando le richieste di Washington e Pechino senza suscitare tensioni nei rapporti bilaterali (Sulehria, 2023). Un esempio è il rinnovo del Memorandum d'Accordo sulle Comunicazioni e la Sicurezza delle Informazioni attraverso il quale gli Stati Uniti hanno esteso la propria offerta per assistere il Pakistan negli sforzi antiterrorismo. Per consolidare ulteriormente i suoi sforzi il generale Munir si è recato a Washington a metà dicembre per discutere di cooperazione militare bilaterale e di promozione degli investimenti statunitensi in Pakistan. Per quanto riguarda le interazioni con la Cina il rinnovato impegno di Munir nel garantire la sicurezza degli investimenti e degli interessi cinesi nel mercato pakistano ha ridimensionato i segnali di insoddisfazione di Pechino per i ritardi da parte pakistana nei progetti legati al corridoio economico Cina-Pakistan (Shams, 2018).

India

Il Bharatiya Janata Party (BJP) guidato dal primo ministro Narendra Modi sembra destinato ad assicurarsi la vittoria alle elezioni nazionali che si terranno tra aprile e maggio 2024 dopo che a dicembre 2023 ha inanellato una serie di successi schiaccianti in tre stati settentrionali di lingua hindi. Una forte maggioranza del BJP consentirebbe a Modi di modificare la costituzione durante il suo terzo mandato in quanto gli emendamenti più importanti richiedono l'approvazione di due terzi in ciascuna camera del parlamento e in alcuni casi anche dell'approvazione di almeno la metà delle 28 legislature statali. I cambiamenti costituzionali sostenuti tradizionalmente dal BJP includono la ridenominazione dell'India con il suo nome sanscrito, Bharat, l'imposizione di elezioni simultanee sia per il parlamento sia per le legislature statali e la nazionalizzazione del divieto di macellazione delle mucche attualmente in vigore in alcuni stati. A livello interno il Paese si sta trasformando in una 'etnocrazia' dove l'ideologia nazionalista dell'Hindutva, alla base della piattaforma del BJP, sta erodendo i diritti delle minoranze religiose e minando il tessuto secolare del paese (Maiorano, 2022).

Nel 2023 l'India è diventato il quarto Paese al mondo ad aver completato con successo un allunaggio dopo gli Stati Uniti, la Russia e la Cina. I significativi sviluppi infrastrutturali e le

esplorazioni lunari hanno attirato l'attenzione internazionale. In politica estera l'India da anni sta camminando sul filo del rasoio geopolitico, ad esempio, facendo parte della SCO e al contempo del QUAD. Il successo del suo programma di esplorazioni nello Spazio, culminato col recente allunaggio della missione Chandrayaan-3, aumenta la fiducia con cui l'India sostiene i suoi interessi nazionali in politica estera così come rafforza la sua capacità di ispirare altre Nazioni appartenenti al cosiddetto 'Global South' con cui condivide un passato coloniale. Il caso dell'India è rappresentativo della riluttanza di una parte significativa della comunità internazionale che è riluttante a fare una scelta di campo esplicita, preferendo aderire a una molteplicità di formazioni non istituzionalizzate e *ad hoc,* in un contesto di rinnovata bipolarizzazione e di competizione tra democrazie e autocrazie.

Cambogia

Il 23 luglio 2023 gli elettori della Cambogia si sono recati alle urne per il rinnovo dell'Assemblea nazionale. Il Partito popolare della Cambogia guidato dal Primo ministro Hun Sen ha ottenuto l'82% dei voti e 120 dei 125 seggi a disposizione. Mentre gli osservatori internazionali denunciano il restringimento dello spazio democratico e le pratiche repressive della leadership di Hun Sen (Human Rights Watch, 2023), l'"uomo forte" della Cambogia ha anticipato la cessione della guida del governo al figlio Hun Manet (Turton, 2023). L'accelerazione della transizione, la prima dal 1985, pone molti interrogativi sulla capacità dell'erede designato di consolidare la propria posizione agli occhi dell'establishment e di impedire che le prime fasi della sua leadership siano segnate dall'instabilità e dalle proteste, soprattutto delle generazioni più giovani e dei sindacati.

La transizione alla guida del governo cambogiano pone interrogativi anche per quanto riguarda il posizionamento del regime nello scenario internazionale e in particolare nell'ambito della rivalità sistemica tra gli Stati Uniti e la Cina. In un contesto sempre più autoritario l'influenza americana in Cambogia ha subito una flessione, lasciando un vuoto che Pechino prontamente ha cercato di colmare. Hun Sen ha abbandonato l'ostilità nei confronti della Cina per il suo ruolo a sostegno dei Khmer rossi negli anni Settanta e ha creato «condizioni favorevoli per una rapida espansione dell'influenza cinese in Cambogia, dalla migrazione e dagli investimenti infrastrutturali alla crescente vicinanza nei settori della difesa e della sicurezza» (Strangio, 2020).

Il sostegno diplomatico e politico del regime di Hun Sen alla leadership di Xi Jinping nel corso degli ultimi dieci anni si è manifestato chiaramente nell'ambito delle dispute territoriali e marittime. Durante i summit dell'ASEAN presieduti dal Vietnam e dalle Filippine la Cambogia ha contribuito ad annacquare i comunicati finali nelle parti in cui si criticava la condotta cinese nel Mar Cinese Meridionale e nel 2016 è riuscito a bloccarne l'adozione. Nel 2023, inoltre, la Cambogia ha posto il veto su una proposta avanzata dall'Indonesia per delle esercitazioni militari congiunte dei membri dell'ASEAN nel Mar Cinese Meridionale.

Negli ultimi anni la Cina sta sostenendo lo sviluppo delle capacità navali di Phnom Penh. Dopo un periodo in cui il regime di Hun Sen aveva negato qualsiasi coinvolgimento cinese nella riqualificazione della base navale di Ream, i media statali di Phnom Penh ora parlano di uno sforzo congiunto per modernizzare la Royal Cambodian Navy in cui Pechino si occupa del dragaggio del porto e della riparazione di vecchie imbarcazioni. Come nota Bill Hayton di Chatham House, «Ream è vicino al Vietnam, alla Thailandia – alleato formale degli Stati Uniti – e non lontano dalla Malesia e da Singapore, entrambi partner di sicurezza dei britannici quindi fornisce fornendo una piattaforma da cui la Cina può espandere la propria presenza nella regione» (cit. in Pollock e Symon, 2023). Nello specifico la Marina dell'Esercito popolare di liberazione, che a differenza della US Navy non ha basi nell'Indo-Pacifico, trarrebbe notevoli vantaggi in termini di hub logistico e di presenza permanente nel Golfo della Thailandia per quanto ciò non sia da equiparare a un ribaltamento immediato degli equilibri nelle acque del Sudest asiatico (Ibid.). Sebbene non siano ancora molte indicazioni sulle priorità di politica estera del nuovo Primo ministro, il background internazionale di

Hu Manet alimenta le speculazioni circa un potenziale riposizionamento della Cambogia nel contesto della rivalità sistemica tra gli Stati Uniti e la Cina.

Myanmar

Sono passati quasi tre anni dal colpo di stato militare che ha rovesciato il governo democraticamente eletto di Aung San Suu Kyi, ma il Consiglio di amministrazione statale (SAC) della giunta non è riuscito a consolidare il proprio dominio in Myanmar. Gli ultimi mesi del 2023 hanno visto la giunta subire perdite continue e significative sul campo di battaglia su più fronti sia da parte delle organizzazioni di resistenza etnica sia delle forze di difesa popolare. Dopo il lancio dell'Operazione 1027 da parte dell'Alleanza delle tre confraternite formata da altrettante organizzazioni etniche armate (EAO) nel nord del Myanmar, la giunta militare sembra essere sull'orlo del collasso. Nonostante il significativo vantaggio iniziale in termini di uomini, equipaggiamenti ed esperienza, le forze armate del Myanmar (Tatmadaw) hanno perso progressivamente terreno nell'ambito della guerra civile a favore della coalizione anti-giunta composta dal governo civile deposto, dal Partito Comunista della Birmania e da una serie di EAO.

I recenti cambiamenti nei rapporti di forza sul campo di battaglia sollevano una serie di interrogativi sul futuro politico del Myanmar dopo oltre sessant'anni dal primo avvento dei generali al potere. Il 2024 sarà un anno decisivo per la lotta politica, militare ed economica tra la giunta e variegata coalizione di forze che spera di rovesciarle e instaurare una sorta di governo democratico federale. Se lo slancio della coalizione anti-giunta fornisce motivo di ottimismo per il popolo del Myanmar, permangono seri interrogativi sul futuro del paese. Il governo parallelo, noto come Governo di unità nazionale del Myanmar (NUG), costituito il 31 marzo 2023, ha ottenuto un ampio sostegno interno e un minimo di riconoscimento internazionale, ma dovrà fare i conti coi risentimenti di lunga data tra le EAO per quanto riguarda la distribuzione del potere politico ed economico all'interno del paese. Dopo aver avuto un ruolo decisivo nello spingere il Tatmadaw sull'orlo del collasso le EAO non occupano più un ruolo periferico ma potenzialmente potrebbero essere dei potenziali kingmaker in un Myanmar post-giunta. La comunità internazionale ha assunto una posizione attendista ma come sostiene Joshua Kurlantzick (2023) del Council on Foreign Relations, gli Stati Uniti, l'Unione Europea, l'ASEAN, il Giappone, la Corea del Sud e le altre parti interessate devono mostrare un approccio più proattivo che tenga conto della potenziale instabilità politica, economica e infrastrutturale che potrebbe verificarsi a seguito del collasso dell'esercito.

Nel frattempo la situazione umanitaria è drammatica. Nel 2023 il Myanmar ha aggiunto un altro milione di sfollati interni arrivando al totale di 2,6 milioni. La povertà continua ad aggravarsi e a diffondersi e le agenzie Onu avvertono che un terzo dei 55 milioni di abitanti del Myanmar ha attualmente bisogno di assistenza umanitaria e che i progressi in termini di sviluppo ottenuti durante il breve ripristino della democrazia sono stati completamente spazzati via (UNICEF, 2023).

Indonesia

Per l'Indonesia il 2024 sarà dominato dalla politica. La terza democrazia più grande del mondo terrà le sue seste elezioni nazionali da quando la democrazia è stata ripristinata nel 1998. Il 14 febbraio i quasi 200 milioni di elettori saranno chiamati a esprimere le loro preferenze per assegnare le cariche di presidente, vicepresidente e oltre 20 mila seggi nei parlamenti nazionali, provinciali e distrettuali. Il voto sancirà la fine della stagione presidenziale di Joko Widodo che non potrà correre per un terzo mandato consecutivo.

La competizione politica è stata segnata da molte sorprese e intensi dibattiti. Una questione controversa è stata la sentenza della Corte Suprema che ha modificato l'età minima per i candidati alla presidenza e alla vicepresidenza, consentendo al figlio del presidente Jokowi di formare un ticket con l'attuale vice presidente Prabowo Subianto. Gli altri due candidati sono l'ex governatore di Giakarta Anies Baswedan e l'ex governatore di Giava Centrale Ganjar Pranowo. A giugno è previsto

il ballottaggio presidenziale, poiché è improbabile che un candidato ottenga più del 50% dei voti al primo turno, come previsto dalla legge. I due principali candidati non intendono segnare una cesura con la linea di politica economica dell'esecutivo uscente incentrata sullo sviluppo economico e su faraonici progetti infrastrutturali.

L'eredità di Widodo potrebbe però essere anche quella della creazione di una nuova dinastia politica. Il presidente uscente è arrivato a ricoprire la più alta carica della politica indonesiana dopo una gavetta da sindaco della città di Surakarta e da governatore del distretto speciale di Jakarta. Insediatosi nel 2014 Widodo si è definito «un uomo del popolo» per sottolineare la sua estraneità alle dinamiche di favoritismo e nepotismo, ma già durante il suo primo mandato si è pericolosamente alle élite tradizionali economiche e militari gettando un'ombra sulla retorica riformatrice e anti-corruzione del suo esecutivo (Bland, 2019). Le scelte fatte durante la campagna elettorale in corso suggeriscono che Widodo abbia adottato lo stesso modus operandi di un sistema che aveva promesso di rifondare. Accuse di collusione, conflitto di interessi, slealtà e nepotismo hanno fatto seguito alla decisione di Prabowo di correre insieme a Gibran Rakabuming Raka, il figlio 36enne di Widodo e sindaco di Surakarta. Fino al 16 ottobre scorso questa carica era preclusa ai candidati al di sotto dei 40 anni, ma la Corte costituzionale indonesiana si è pronunciata a favore di una petizione che consente a un funzionario pubblico eletto di correre per le due più alte cariche dello Stato anche senza aver raggiunto la soglia minima di età prevista dalla legge elettorale del 2017.

Le Isole del Pacifico

Negli ultimi due anni le Isole del Pacifico (PIC) hanno accolto le visite di numerosi funzionari da Washington, Tokyo, Canberra e Wellington interessati a intensificare il loro impegno con la regione soprattutto per rispondere all'attivismo cinese. La firma del Patto di sicurezza tra le Isole Salomone e la Cina siglata all'inizio del 2022 è stata inizialmente interpretata come il preludio al primo avamposto militare oceanico permanente della Cina (The Guardian, 2022). L'accordo, di cui non sono stati rivelati i dettagli, ha suggerito finora cautela tra la maggior parte dei governi insulari per ciò che concerne la collaborazione con Pechino in materia di sicurezza.

Il rinnovato interesse da parte dei partner per lo sviluppo è destinato ad avere un enorme impatto sulla regione. Le PIC sono diventate più pragmatiche nel dialogo con gli attori esterni per non essere trattate come pedine e hanno sfruttato le offensive diplomatiche a loro destinate come opportunità per segnalare che «il cambiamento climatico [e non la competizione geostrategica tra grandi potenze] è la più grande minaccia per la sussistenza, la sicurezza e il benessere dei popoli del Pacifico» (Pacific Islands Secretariat, 2018).

A settembre la Casa Bianca ha ospitato il primo storico vertice tra gli Stati Uniti e le PIC in cui il presidente Biden ha annunciato la Pacific Partnership Strategy, il primo documento strategico statunitense dedicato alle isole del Pacifico. La Strategia enfatizza le questioni transnazionali e non menziona la Cina. Nonostante ciò, l'impegno di Washington è spesso percepito come mera reazione all'espansione degli interessi cinesi nell'area e ciò incide sulla fiducia degli attori regionali nei confronti degli Stati Uniti.

Tra i leader delle PIC posizioni anti-Pechino sono state espresse ad esempio dall'ex presidente degli Stati Federati di Micronesia, David Panuelo, che nel marzo 2023 ha firmato una lettera in cui ha accusato le autorità cinesi di aver corrotto alcuni membri del governo, sostenuto i movimenti secessionisti nel paese e fatto pressioni affinché la Micronesia accettasse i vaccini cinesi anti-COVID 19 (AP, 2023). La Micronesia intrattiene relazioni diplomatiche con Pechino dal 1989, ma nessun presidente era mai stato così apertamente critico o aveva pubblicamente sostenuto un cambiamento nel riconoscimento diplomatico. Nonostante le preoccupazioni sollevate da Panuelo, l'attuale presidente Wesley Simina si è impegnata a mantenere le relazioni diplomatiche formali con Pechino senza rinunciare ai legami molto stretti anche con Washington.

Per Derek Grossman, ricercatore di RAND Corporation, la leadership cinese ha subìto un danno di immagine notevole presso molti governi locali a causa dell'opacità con cui sono stati condotti i negoziati bilaterali col governo di Sogavare. Grossman sostiene che Pechino avrebbe dovuto essere «trasparente fin dall'inizio per consentire al Forum delle Isole del Pacifico (PIF), ossia la principale organizzazione multilaterale della regione, di avviare delle consultazioni a riguardo» in quanto tra gli stati insulari del Pacifico «il processo decisionale basato sul consenso è estremamente importante soprattutto per quanto riguarda questioni che potrebbero interessare l'intera regione» (U.S.-China Economic and Security Review Commission, 2022).

La crescente 'militarizzazione del Pacifico' non solo minaccia di frammentare il regionalismo e ostacolare la neutralità strategica, ma potrebbe anche sopraffare le priorità regionali come il cambiamento climatico. Il rapporto sullo stato del regionalismo pubblicato dal Forum delle isole del Pacifico nel 2019 suggerisce che la chiave per evitare che la regione subisca le ricadute della competizione tra grandi potenze sia quella di agire collettivamente, dando priorità alla sovranità e traendo vantaggi a beneficio di tutti gli attori coinvolti (p. 10).

Conclusioni

La guerra in Ucraina ha avuto un impatto diretto e indiretto sulle percezioni delle due Coree per quanto riguarda l'ambiente di sicurezza. Sebbene la guerra abbia convinto Seoul a contribuire in maniera più convinta alla difesa dell'ordine internazionale fondato su regole, il tabù nucleare è stato decisamente infranto sia tra la classe politica sia tra l'opinione pubblica. L'assiduo dibattito sull'eventualità che la Corea del Sud si doti di un deterrente nucleare autonomo ha reso prioritario per la Casa Bianca fornire delle rassicurazioni immediate agli alleati regionali sulla credibilità dell'impegno statunitense e sul funzionamento dei meccanismi di deterrenza estesa. Uno sviluppo preoccupante osservato negli ultimi diciotto mesi è il crescente sostegno russo nei confronti di Pyongyang. La Russia ha preso in maggiore considerazione l'importanza strategica della Corea del Nord dopo anni di scarso interesse nei suoi confronti. Questi sviluppi indicano un contesto di sicurezza più complesso e potenzialmente instabile nella penisola coreana con elevati rischi di errori di calcolo e di escalation involontaria.

Il 2023 ha visto molti leader in Asia meridionale e sudorientali impegnati in intense attività elettorali per appuntamenti svoltisi lo stesso anno o che si terranno nel corso del 2024. I prossimi governi, nuovi o riconfermati, si troveranno ad affrontare vari gradi di instabilità politica, economica, socio-umanitaria.

Nel 2023 si è registrato un picco di attenzione da parte delle grandi e medie potenze regionali nei confronti delle Isole del Pacifico (PIC). Quest'area rappresenta un crocevia strategico per il commercio, la sicurezza marittima e i legami regionali e il rinnovato interesse nei suoi confronti è il risultato della firma di un accordo di cooperazione in materia di sicurezza tra la Cina e le Isole Salomone che ha messo in allarme gli Stati Uniti e l'Australia. Anche in Giappone e in Corea è in corso una rivalutazione dei rispettivi approcci verso le PIC soprattutto dal punto di vista degli aiuti pubblici allo sviluppo. Per controbilanciare adeguatamente la presenza di Pechino nel Pacifico, Washington e i *like-minded partners* devono concentrarsi sulla creazione di relazioni basate sulla comprensione degli interessi strategici delle PIC. Con migliaia di isolani sfollati ogni anno a causa dell'innalzamento del livello del mare e delle condizioni meteorologiche estreme, la priorità delle PIC non è il posizionamento nella competizione sino-statunitense ma la lotta al cambiamento climatico.

Acronimi

BJP:	Bharatiya Janata Party
EAO:	Organizzazioni etniche armate
FOIP:	Free and Open Indo-Pacific
IP-4:	Indo-Pacific Four (Corea del Sud, Giappone, Australia, Nuova Zelanda)
NATO:	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
PIC:	Isole del Pacifico
QUAD:	Quadrilateral Security Dialogue
SAC:	Consiglio di amministrazione statale
SCO:	Shanghai Cooperation Organization
UE:	Unione Europea

Bibliografia

- Ahn S.M. (2021). 'Seoul Should Opt for Strategic Clarity in US-China Rivalry: Yoon Policy Aide' The Korea Herald, 28 dicembre. Testo disponibile al sito: http://www.koreaherald.com/view.php?ud=20211228000552 [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- AP (2023). Micronesia's president accuses China of 'political warfare', 13 marzo. Testo disponibile al sito: https://apnews.com/article/micronesia-china-political-warfare-taiwan-55ea0ebc5e6580f14e7331acd878e907 [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Bland, B. (2019). Joko Widodo 2.0: Indonesia's Struggle to Keep Reform on Track, Global Asia, dicembre. Testo disponibile al sito: https://www.globalasia.org/v14no4/focus/joko-widodo-20-indonesias-struggle-to-keep-reform-on-track_ben-bland [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Borrell, B. (2021). Perché l'UE deve essere un garante della sicurezza marittima globale. *European Union External Action Service (EEAS)*, 27 gennaio. Testo disponibile al sito: https://www.eeas.europa.eu/eeas/perch%C3%A9-lue-deve-essere-un-garante-della-sicurezza-marittima-globale_it [data di consultazione: 10 giugno 2023].
- Camera dei deputati del Parlamento italiano (2023). 'Comitato permanente sulla politica estera per l'Indo-Pacifico,' Comunicazioni del Presidente, 12 settembre. Testo disponibile al sito https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/commissioni/bollettini/html/2023/09/12/03/comunic.htm [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Chang, D.W. (2023). S. Korea to announce forced labor compensation plan following talks with Japan. *Yonhap News*. 6 marzo. Testo disponibile al sito: https://en.yna.co.kr/view/AEN20230306001700325 [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Consiglio dell'Unione europea (2022). Presenze marittime coordinate: il Consiglio proroga di due anni l'attuazione nel Golfo di Guinea e istituisce una nuova zona marittima di interesse nell'Oceano Indiano nordoccidentale. 21 febbraio. Testo disponibile al sito: https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/02/21/coordinated-maritime-presences-council-extends-implementation-in-the-gulf-of-guinea-for-2-years-and-establishes-a-new-concept-in-the-north-west-indian-ocean/ [data di consultazione: 10 dicembre 2023].
- European Commission (2023). Pakistan: EU mobilises over €16.5 million in humanitarian aid for most vulnerable, *Press Release*. 4 luglio. Testo disponibile al sito: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_23_3640 [data di consultazione: 30 novembre 2023].

- Frank, R. (2023) 'North Korea's De-risking Strategy and Its Implications', 38 North, 13 dicembre. Testo disponibile al sito: https://www.38north.org/2023/12/north-koreas-de-risking-strategy-and-its-implications/ [data di consultazione: 15 dicembre 2023].
- Frassineti, F. e Sciorati, G. (2023) 'Una nuova militarizzazione dell'Asia orientale,' in Rapporto ISPI 2023 - Ritorno al futuro, Colombo, A. e Magri, P. (a cura di), Milano, Ledizioni-LediPublishing, pp. 169 – 182.
- Frassineti, F., Howell, E. and Roy, R. (2022). "North Korea pokes the polarization bear". East Asia Forum. 2 dicembre. Testo disponibile al sito: https://www.eastasiaforum.org/2022/12/02/north-korea-pokes-the-polarisation-bear [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- General Administration Customs of the PRC (2024). '2023 Monthly Statistical Report'. Dati consultabili al sito: http://www.customs.gov.cn/customs/302249/zfxxgk/2799825/302274/302277/4899681/index.html [data di consultazione: 18 gennaio 2024].
- Gul, A. (2022). Pakistan Army Chief blasts Russia's Aggression against Ukraine, Voice of America. 2 aprile. Testo disponibile al sito: https://www.voanews.com/a/pakistan-army-chief-blasts-russia-aggression-against-ukraine/6512372.html [data di consultazione: 10 agosto 2023].
- Human Rights Watch (2023). Country Chapter: Cambodia, *World Report 2023*, Testo disponibile al sito: https://www.hrw.org/world-report/2023 [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Kendall-Taylor, A. et al. (2023). "The New Authoritarian Axis: Russian Relations with North Korea and Iran". James Martin Center for Nonproliferation Studies. 15 settembre. Testo disponibile al sito: https://nonproliferation.org/the-new-authoritarian-axis-russian-relations-with-north-korea-and-iran/ [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Kurlantzick, J. (2023). The Myanmar Military is Collapsing Amidst Civil War: How Should the United States and Other Countries Prepare?, *Council on Foreign Relations*, 4 dicembre. Disponibile al sito: https://www.cfr.org/blog/myanmar-military-collapsing-amidst-civil-war-how-should-united-states-and-other-countries [data di consultazione: 19 dicembre 2023].
- Maiorano, D. (2022). 'India as an Ethnocracy', Il Politico, vol. 257, n. 2, pp. 59-75,
- Marina militare italiana (2023). 'Nave Morosini in partenza per la campagna in estremo oriente', 7 aprile. Testo disponibile al sito: http://www.marina.difesa.it/media-cultura/Notiziario-online/Pagine/20230407_nave_morosini_parte_la_campagna_navale_estremo_oriente.aspx [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Ministry of Affairs (MOFA) of the Republic of Korea (2023). The Yoon Suk Yeol Administration's National Security Strategy. 8 giugno. Testo disponibile al sito: https://www.mofa.go.kr/eng/brd/m_25772/view.do?seq=16&page=1 [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Pacific Islands Secretariat (2019). State of Regionalism Report, ottobre. Testo disponibile al sito: https://www.forumsec.org/wp-content/uploads/2019/10/State-of-regional-Report-2019-1.pdf [Data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Panda, A. (2023). 'The Washington Declaration Is a Software Upgrade for the U.S.-South Korea Alliance,' Carnegie Endowment for International Peace, 1 maggio. Testo disponibile al sito: https://carnegieendowment.org/2023/05/01/washington-declaration-is-software-upgrade-for-u.s.-south-korea-alliance-pub-89648 [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Pollock, J. e Symon, D. (2023). Is China building a military base in Cambodia?, *The World Today*, Chatham House, 28 luglio. Testo disponibile al sito:

https://www.chathamhouse.org/publications/the-world-today/2023-08/china-building-military-base-cambodia [data di consultazione: 1 dicembre 2023].

- Redazione Agenzia Nova (2023). 'The Italian Patrol Vessel "Francesco Morosini" Lands in South Korea', 29 giugno. Testo disponibile al sito: https://www.agenzianova.com/en/news/the-Italian-patrol-vessel-francesco-morosini-lands-in-south-korea/ [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Shams, S. (2018). Pakistan's U-turn on China's economic corridor?, *Deutsche Welle*. 18 settembre. Testo disponibile al sito: https://www.dw.com/en/is-new-pakistani-pm-khan-backtracking-on-chinas-economic-corridor/a-45539991 [data di consultazione: 9 agosto 2023].
- Strangio, S. (2020). *Cambodia: From Pol Pot to Hun Sen and Beyond*. New Haven, Yale University Press.
- Sulehria, N. (2023). 'Pakistan's military and foreign policy under Gen. Asim Munir', Middle East Institute, 14 dicembre. Testo disponibile al sito: https://www.mei.edu/publications/pakistans-military-and-foreign-policy-under-gen-asim-munir [data di consultazione: 19 dicembre 2023].
- The Guardian (2022). Solomon Islands PM rules out China military base and says Australia is 'security partner of choice', 14 luglio. Testo disponibile al sito: https://www.theguardian.com/world/2022/jul/14/solomon-islands-pm-rules-out-chinese-military-base-china-australia-security-partner-manasseh-sogavare [data di consultazione: 1 dicembre2023].
- The Japan Times (2023). 'Kamikawa conveys 'comfort women' stance to South Korean envoy', The Japan Times, 26 novembre. Testo disponibile al sito: https://www.japantimes.co.jp/news/2023/11/26/japan/politics/japan-south-korea-china-foreign-ministers-bilateral-talks/ [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Turton, S. (2023). Hun Manet appointed by King as Cambodia's next PM, *Nikkei Asia*, 7 agosto. Testo disponibile al sito: https://asia.nikkei.com/Politics/Hun-Manet-appointed-by-King-as-Cambodia-s-next-PM?utm_campaign=IC_one_time_free&utm_medium=email&utm_source=NA_newsletter&utm_content=article_link [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- UNICEF (2023). 'Myanmar Appeal'. Testo disponibile al sito: https://www.unicef.org/appeals/myanmar [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- U.S.-China Economic and Security Review Commission (2022). Testimony from Derek Grossman, 3 agosto. Testo disponibile al sito: https://www.uscc.gov/sites/default/files/2022-08/Derek_Grossman_Testimony.pdf [Data di consultazione: 1 novembre 2023].
- White House (2023). 'The Spirit of Camp David: Joint Statement of Japan, the Republic of Korea, and the United States' Press Release, 18 agosto. Testo disponibile al sito: https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2023/08/18/the-spirit-of-camp-david-joint-statement-of-japan-the-republic-of-korea-and-the-united-states/ [data di consultazione: 1 dicembre 2023]
- Yoon, S.Y. (2023). President Yoon urges 'future-oriented ties' with Japan in televised speech. *Office of the President.* 22 marzo. Testo disponibile al sito: https://eng.president.go.kr/briefing/s78dvSmB [data di consultazione: 1 dicembre 2023].
- Yoon, S.Y. (2022). 'South Korea Needs to Step Up', Foreign Affairs, 8 febbraio.

Year 2023,
Strategic Analysis

Southern and Eastern Asia and Pacific

Year 2023, Strategic Analysis

Southern and Eastern Asia and Pacific

DISCLAIMER

The opinions expressed in this volume are of the Authors; they do not reflect the official opinion of the Italian Ministry of Defence or of the Organizations to which the Authors belong.

NOTES

The articles are written using open source information.

The "Osservatorio Strategico" is available also in electronic format (file .pdf) at the following link: http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2023

This book has been edited by
Defense Research and Analysis Institute

Director
Col. (Army) Gualtiero Iacono

Deputy Director
Col. (A.F.) Loris Tabacchi

Editorial staff
CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – AFC (A.F.) Alessandro Del Pinto

Graphic and layout
CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – Serg. (Army) Nello Manuel Santaniello

Revising and coordination
Capt (N) Massimo Gardini - 2LT (Army) Elena Picchi – Adm. Off. Aurora Buttinelli – Adm. Off. Enzo Striano - Adm. Ass. Anna Rita Marra

Author
Francesca Frassineti

Printed by Typography of the **Center for Higher Defence Studies**

Defense Research and Analysis Institute
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – ROME - ITALY
tel.00 39 06 4691 3204
e-mail: irad.usai.capo@casd.difesa.it

Closed in December 2023

ISBN 979-12-5515-108-1

Francesca Frassineti

East Asia and Pacific in 2023

Abstract

The security and prosperity of the North Atlantic are closely linked to the stability and free movement of goods and people in the Indo-Pacific, where 60% of the world's population is located and through which half of global trade passes. At the same time, the region is characterized by some of the main hotbeds of regional and international tension as well as three narrow sea passages that are critical for the transport of goods and energy resources. Throughout 2023, NATO and the Indo-Pacific Four (South Korea, Japan, Australia, and New Zealand) intensified high-level political dialogue and reaffirmed their shared commitment to defending the rules-based international order.

A major challenge to regional and global security remains North Korea's nuclear and missile program. In 2023, Kim Jong Un's regime continued to pursue its military and defense objectives without slowing down but taking advantage of the fractures created in the international community in the aftermath of the Russian aggression against Kyiv. The obstructionism of Moscow and Beijing has paralyzed the UN Security Council and has nullified all the proposals promoted by the United States to condemn Pyongyang's conduct. In South Korea and Japan the nuclear taboo has been decisively broken both among the political class and among public opinion. The assiduous debate on the possibility of Seoul equipping itself with an autonomous nuclear deterrent has made it a priority for the White House to provide immediate reassurances to Yoon Suk Yeol's administration by involving their South Korean counterparts more in the planning and operation of extended deterrence mechanisms.

In 2023, intense electoral activity dominated the political scene in many South and Southeast Asian countries. 2024 is preparing to be a potentially decisive year also for the political, military and economic struggle between the Tatmadaw and the varied coalition of forces that hopes to establish some semblance of a federal democratic government in Myanmar.

Introduction

In 2023, a marked convergence was observed between partners in the Euro-Atlantic theater and those in the Indo-Pacific region from the perspective of threat perception. Alongside dealing with the resurgence of European and Middle Eastern conflicts in the form of the continuing Russian war of aggression in Ukraine and the recent outbreak of armed violence between Hamas and Israel, major actors in Europe have also kept their attention on developments in East and South Asia and the Pacific.

July 27 marked the seventieth anniversary of the signing of the armistice that transformed the civil and proxy war on the Korean Peninsula (1950-1953) into a prolonged and frozen conflict. Since then, a sense of insecurity has cast a shadow over the peninsula, which remains a flashpoint not only for local and limited skirmishes but potentially also for regional and global conflicts. In part, this is a consequence of the constant presence of military resources for deterrence purposes in a geographically restricted area, raising the risk of clashes triggered by technical errors or linked to misperceptions between belligerent forces over the intentions of their counterparts. At the same time, tensions on the Korean Peninsula have always been exacerbated by the systemic dynamics linked to competition between great powers, currently that between the United States and China. Since Kim Jong Un took leadership of the country in December 2011, the North Korean regime has

invested most of its resources in the unconventional component of its military strategy. As Pyongyang continues to refine its nuclear deterrent, 2023 has been marked by an increase in support from Moscow under the banner of a mutually beneficial convergence of interests. In India, the Bharatiya Janata Party (BJP) led by Prime Minister Narendra Modi seems destined to secure a comfortable victory in the upcoming national elections which will be held between April and May 2024. In 2023, India became the fourth country in the world to have successfully completed a moon landing after the United States, Russia, and China. Lunar exploration as well as record GDP growth of up to 7% have attracted international attention, but domestically the nationalist Hindutva ideology underlying the BJP's platform is eroding the rights of religious minorities and undermining the secular fabric of the country.

While international observers denounce the narrowing of democratic space and the repressive practices of Hun Sen's leadership, the acceleration of the first transition of power in Cambodia since 1985 raises many questions about the ability of his son, Hun Manet, to consolidate his position and the beginning of his leadership was marked by protests. In Myanmar, it has been almost three years since the military overthrew the democratically elected National League for Democracy (NLD). In the final months of 2023, the junta suffered continued and significant battlefield losses at the hands of both ethnic resistance organizations and the People's Defense Forces. 2024 will be a decisive year for the political, military, and economic struggle between the Tatmadaw and the diverse coalition of forces that hopes to establish some sort of federal democratic government.

Europe and NATO look increasingly to the Indo-Pacific

The convergence of the Euro-Atlantic and Indo-Pacific theaters has been a major development over the last twelve months, with an increasing integration in terms of strategic thinking over the need to operate in both regions. This is driven in large part by the recognition of actors within the North Atlantic that their security and prosperity are intertwined with that of the Indo-Pacific. The latter contains two-thirds of the world’s population with approximately half of global trade also flowing through, which highlights just how important the region is. Conversely, attention continues to be paid to the region as some of the main hotbeds of regional and international tension are also concentrated here - the South and East China Sea, the Korean Peninsula and Taiwan - as well as three narrow sea passages that are critical chokepoints for global trade - the Strait of Bab-el-Mandeb, the Strait of Hormuz and Strait of Malacca.

Despite the continuing conflict in Ukraine and the escalation of violence between Hamas and Israel, both the EU and NATO and many of their member states have maintained a high level of interest in what has happened in the Indo-Pacific during 2023. One of the main signals in this sense was the renewal of the invitation to South Korea, Japan, Australia, and New Zealand to participate in the NATO Summit in Vilnius after they had previously joined the Madrid summit in 2022. The message that was already coming from the Spanish summit indicated that the time was ripe for the partnership between NATO and the Indo-Pacific Four (IP-4) to become a fundamental cornerstone for global security and stability.

Throughout 2023, the Atlantic Alliance and its Asian partners intensified high-level political dialogue and reaffirmed their shared commitment to defending the rules-based international order. Not of secondary importance is the fact that some NATO members as well as the four Asian partners have had to repel coercive acts by Moscow and Beijing in recent years. This experience has strengthened the common interest in expanding the network of interlocutors, partners, and allies in the field of defense and security in order to mitigate the effects of systemic rivalry between great powers (Frassineti, 2022).

Brussels also underlined its determination to strengthen the European contribution to the security of the Indo-Pacific. Naval diplomacy and the maritime dimension are the distinctive features

of the collaboration that binds the EU to its Asian partners. To improve and intensify Europe's ability to act as a reliable partner in support of maritime security in areas deemed to be of strategic interest including the Indo-Pacific, the update to the EU Maritime Security Strategy was published on 8 March 2023. The document, which dates back to 2014, now complies with the spirit and objectives of the Strategy for Cooperation in the Indo-Pacific and the Strategic Compass developed in 2021 and 2022 respectively. In this framework it is also necessary to mention the mechanism of coordinated maritime presence (CMP) to integrate "the activities of the EU and its Member States in the region, in compliance with the mandate and chain of command of the EUNAVFOR ATALANTA operation" (Council of the EU, 2022). After the successful experience in the Gulf of Guinea in February 2022, the CMP was extended to the northwestern Indian Ocean. The 2023 Maritime Strategy update suggests a possible expansion of the maritime areas of interest for Brussels towards the Pacific islands. The resulting advantages would concern the majority of EU member states, in particular from the point of view of energy supply following the decoupling from Russian sources.

The ambitious objectives of the European Strategy for the Indo-Pacific harmonize with the national priorities of many regional governments who recognize Brussels as a strategic partner with "the technical capacity and resources necessary to face many challenges, from tackling all types of maritime criminal activity to natural and man-made disaster response" (Borrell, 2021). In 2023, Italy also made itself more visible in the area through an extended mission in the Indo-Pacific of the offshore patrol vessel *Francesco Morosini* which between May and September called at the ports of Bangladesh, Djibouti, India, Indonesia, Japan, Kuwait, Lebanon, Malaysia, Oman, Pakistan, Singapore, South Korea, Thailand, Philippines, United Arab Emirates, and Vietnam as part of a naval diplomacy exercise. These visits were accompanied by Morosini's exercise of freedom of navigation in the waters of the South China Sea in support of a free and open Indo-Pacific (FOIP) (Agenzia Nova editorial team, 2023). In his speech to the crew members, the Chief of Staff of the Navy, Admiral Enrico Credendino, underlined the importance of carrying out operations "in an area where our Navy has been missing for several years... but where there is a strategic interest , military, diplomatic and political" (Italian Navy, 2023). The Admiral's comments capture the evolution of Italian foreign policy towards the Indo-Pacific, characterized by growing interest but relative underdevelopment in terms of understanding and execution.

Among Europeans, Italy is late in defining a formal approach to the Indo-Pacific. Rome's strategic vision is still in flux and requires not only a clear articulation of what its interests are, where they focus, and how it intends to preserve and promote them, but also a deeper understanding of the region itself. With the current Meloni government, Rome has reinvigorated its projection towards like-minded Asian interlocutors. This has come at a time when Washington and Brussels' worsening relations with the Chinese leadership have affected the economic agenda of a number of Western countries. In the case of Italy, in December, our country's substantial withdrawal from the Belt and Road Initiative (BRI) was made official through the decision not to renew the Memorandum of Understanding signed in 2019.

A leading role in laying the foundations for the Italian government's official strategy towards the Indo-Pacific is currently being played by the Permanent Committee on Foreign Affairs on the Indo-Pacific, established within the House Foreign Affairs Committee. Starting from 27 June 2023, the Committee has the task of bringing together and listening to experts, academics, government officials and private sector representatives from Italy, the United States and the Indo-Pacific countries over the course of twelve months in order to understand what is at stake for Italy in the region and converge on a line of action consistent with that of its key partners and the multilateral institutions of which it is part (Chamber of Deputies, 2023).

Korean Peninsula

South Korea

From a foreign policy perspective, 2023 was the year in which the conservative government of Yoon Suk Yeol, in office since May 2022, had to make the international community aware of the content and principles contained within the "Strategy for a Region free, prosperous and peaceful Indo-Pacific", the long-awaited policy document published by South Korea at the end of the previous year. The Strategy is guided by three elements - inclusiveness, trust, and reciprocity - and establishes Seoul's full support for the US and Japanese strategic vision of the FOIP. The Yoon administration's adoption of the term Indo-Pacific represents a significant development regarding South Korea's positioning in the regional and international context dominated by the strategic rivalry between Washington and Beijing.

Even before being elected, former Attorney-General Yoon Suk Yeol had promised that as president he would replace the "strategic ambiguity" of his predecessor Moon Jae-in in foreign policy, who had refused to formally abandon the concept of the Asia-Pacific so as not to seriously damage economic relations with China, with "strategic clarity" (Ahn 2021). President Yoon's openness to the initiatives promoted by Joe Biden's administration has resulted in Seoul joining everything from the Indo-Pacific Economic Framework to the Minerals Security Partnership—aimed at managing and reducing dependencies on the supply of raw materials strategic firsts from China—to the Partners in the Blue-Pacific and even the Summit for Democracy.

The current administration's Indo-Pacific strategy cannot be fully understood without reference to President Yoon's ambition to transform South Korea into a 'Global Pivotal State', that is, a country that looks beyond the borders of the Korean Peninsula and actively contributes to maintaining an international order based on the norms and values that distinguish liberal democracies (Yoon 2022). This conception of the role that Seoul can play on the international scene is not entirely new as it harks back to the 'Global Korea' policy of the conservative administration of Lee Myung-bak (2008-2013) during which Seoul achieved its first significant successes in terms of concerns the contribution to international governance, particularly in the financial sector, of official development assistance (ODA) and the fight against climate change.

As regards relations with Pyongyang, the Yoon administration has firmly rejected the centrality that Moon's progressive democratic administration had assigned to the relaunch of the inter-Korean dialogue. The former liberal president had invested much of his political capital and credibility in détente between the two Koreas. The current government has resumed the traditional modus operandi of the conservative wing, which is characterized by an intransigent approach towards North Korean provocations and by the imposition of concrete steps towards denuclearization by the Kim regime as a sine qua non for the reopening of diplomatic channels.

In an effort to correct what he perceived as a limited approach by the previous administration, Yoon made a personal commitment to improving relations with Japan, paving the way for deepening trilateral security cooperation between Washington, Seoul, and Tokyo. In order to facilitate this, he had to navigate the diplomatic dispute between them which in the summer of 2019 had also affected the economic relations between the two neighbors, opening probably the worst phase in bilateral relations since the normalization of 1965. The ebbing but continuing antagonism between Seoul and Tokyo is fueled by "historical issues", an expression which refers to the controversies dating back to the conduct of the Japanese Empire during the first half of the twentieth century until the unconditional surrender of August 15, 1945. The main conflicts between the countries concern forced labour, the system of sexual slavery which involved over 200 thousand young women, not only Koreans, the offers and visits of Japanese political leaders to the Yasukuni Shrine, the territorial dispute relating to the Dokdo/Takeshima rock outcrops, and the narrative of these events in Japanese textbooks. The détente was accelerated by the unilateral initiative of the South Korean

government which in March 2023 announced a plan for compensation for damages suffered by Korean citizens forcibly employed in Japanese plants during the colonization of the Korean Peninsula (1910-1945). This involves the establishment of a fund to which only South Korean public and private entities will contribute without any contribution from the Japanese counterpart, thus avoiding the liquidation of their assets (Chang, 2023).

After a pause lasting twelve years, official meetings between the South Korean president and the Japanese prime minister have resumed. Yoon's visit to Tokyo, Kishida's visit to Seoul, and South Korea's participation as an observer in the G7 work in Hiroshima marked a rebirth of diplomacy between Japan and South Korea under the banner of a "profit-oriented" partnership for the future. (Yoon, 2023). Despite the removal of trade restrictions and Yoon and Kishida's commitment to a partnership that is not stuck in the past, domestic political needs will continue to represent the major constraints for both governments. Skepticism concerns the unilateral nature of the South Korean proposal as it only speaks of a voluntary contribution from Japanese companies contrary to what had been requested by the victims, their families, and civil society associations. A second critical element concerns the exclusion of other historical issues that cyclically re-emerge, generating friction between the parties. In this regard, in November, the Seoul High Court overturned a lower court's ruling and ordered the Japanese government to pay 200 million won in compensation to some survivors. The pronouncement was promptly defined as "extremely regrettable" by Japanese Foreign Minister Yoko Kamikawa during the meeting with her counterpart Park Jin in Busan as part of a trilateral meeting with Beijing's head of diplomacy Wang Yi (The Japan Times 2023).

Despite the precariousness of the agreement between Seoul and Tokyo and the very low popularity of the South Korean president in national public opinion polls, the commitment of Yoon and Kishida led to the restoration of bilateral trade relations and the improvement of trilateral coordination between Tokyo, Seoul and Washington on security and defense matters. The United States and its two allies are working to create a robust mechanism to more effectively monitor North Korean missile activities through real-time intelligence sharing. The détente with Japan reflects the Yoon administration's awareness that this is a fundamental prerequisite for maintaining Washington's support and broadening the scope of the United States-South Korea alliance.

In the early days of 2023, Yoon was the first South Korean president in the democratic era to put forward the proposition that South Korea could equip itself with an autonomous nuclear arsenal. A statement that was promptly denied but which rang alarm bells in the Biden administration. In recent years, Russian aggression in Ukraine and the acceleration of Chinese and North Korean nuclear weapons have urged some of Washington's traditional allies in Asia to more seriously consider all options on the table. In South Korea and Japan, the nuclear taboo has been decisively broken in the public debate and the support of public opinion has recorded percentages of almost 70% of consensus for over fifteen years (Frassineti and Sciorati, 2023). To stem these trends in 2023, Washington had to take significant steps to reassure Seoul and avert an arms race through intense diplomatic activity and military planning to reaffirm the credibility of the nuclear umbrella.

Reassuring Yoon about the American commitment to supporting their ally's security was Biden's priority during his South Korean counterpart's state visit to Washington. In addition to the challenges to regional stability coming from North Korea and China, the impulse to deepen coordination with Washington and between Tokyo and Seoul is the response to the years of the Trump presidency which risked shaking the trust underlying the system of alliances built by the US in the aftermath of the Second World War. The “Washington Declaration” signed by Biden and Yoon has been described as an “update of alliance software rather than hardware” (Panda, 2023). There is no mention of the possibility of American tactical nuclear weapons returning to South Korea, but rather of Seoul's involvement in talks on the potential use of nuclear weapons in scenarios involving North Korea. This is in no way equivalent to the obligation for the American president to consult his Korean ally. The visit decisively toned down voices in support of a South Korean nuclear option and

reaffirmed Seoul's commitment to defending the nuclear non-proliferation regime. The talks revealed South Korea's clear alignment with the Biden administration's agenda for global and regional order, defining "peace and stability in the Indo-Pacific" as the goal of the bilateral alliance between Washington and Seoul.

The culmination of trilateral dialogue between the US, Japan, and Korea was reached on August 18 with the convening of the Camp David summit between Biden, Yoon, and Kishida. The joint declaration defined as "the spirit of Camp David" reiterates the existence of shared positions on geopolitical competition. The most significant result concerned the official recognition of the shared security interests that bind Japan and South Korea and their respective bilateral alliances with the United States. While a true collective security agreement bringing the three countries together has not yet been reached, communicating a shared intent in responding to regional challenges, provocations, and threats that affect collective interests and security is a considerable achievement . The three leaders agreed on the creation of a trilateral consultation mechanism in response to "regional challenges, provocations and threats that affect our collective interests and security" from maritime security to cybersecurity to cooperation on economic security issues such as supply chain resilience to technological security and the development of advanced technologies (White House 2023).

Finally, 2023 ended with the meeting in Busan between the Foreign Ministers of China, Japan, and South Korea. The resumption of the trilateral dialogue at the highest diplomatic levels after a five-year pause reflects the complexity of the regional and international political context. Deepening political and economic cooperation within the region has been high on the agenda of the three neighbors, but the impact of Sino-US competition and issues surrounding historical memory have posed significant obstacles. However, recent efforts to revive the leaders' summit suggest that the trilateral dialogue is widely seen as a key tool for managing tensions in East Asia.

North Korea

In 2023, North Korea continued the foreign policy line undertaken in the aftermath of the failure of the February 2019 summit between Kim Jong Un and then US President Donald Trump. In Hanoi, Kim had offered to dismantle some structures of his nuclear program in exchange for a substantial easing of the sanctions regime imposed on North Korea. The concessions made by the North Korean leader were rejected by the White House and the window of opportunity that opened with the participation of the North Korean delegation in the Winter Olympics in South Korea in February 2018 has since closed.

2023 saw the re-emergence of Russia as a major partner for North Korea. In July, delegations from Russia and China travelled to Pyongyang to take part in celebrations for the seventieth anniversary of the signing of the armistice of the Korean War (1950-1953). In September, Kim Jong Un met Vladimir Putin at the Vostochny cosmodrome in the Russian Far East during a nine-day trip for which Kim left North Korea for the first time since the pandemic began. This meeting was not an unexpected development but confirmed the convergence of interests between Pyongyang and the Kremlin which became even more evident in the aftermath of the invasion of Ukraine by Moscow's troops. Kim Jong Un is one of the few leaders who has consistently supported Putin's war by promising both political and tactical support. The choice of the location of the second meeting with the Russian president after the one in 2019 suggests that in exchange for war supplies Kim could obtain assistance from the Russian Federation in the field of satellite technology.

The pandemic and the quarantine measures that the North Korean regime imposed to avoid the spread of infections in the country have profoundly isolated North Korea. Faced with the exodus of foreign diplomatic personnel from Pyongyang, the Russian Federation has never recalled its ambassador who has been serving in North Korea since 2014 and is currently the longest-serving foreign diplomat since Kim Jong Un took the reins of the regime. During 2023, North Korea has

reduced its diplomatic representations abroad to 46. One of the reasons most commonly given to explain the closure of the embassies is linked to the serious situation of the North Korean economy. However, as the economist Rüdiger Frank (2023) points out, the economic difficulties have persisted for a long time and are not enough to explain the reasons for this choice, but they may be indicators of a long-term strategy of the North Korean regime for risk management within a changed international context.

In the context of the rapprochement we observe between Moscow and Pyongyang, the ideological component is secondary. Undoubtedly, it is advantageous for Vladimir Putin and Kim Jong Un, especially on the domestic front, to demonstrate that they share opposition to the way in which the United States and the West continue to write the rules of international governance. Many observers have defined the meeting as the confirmation of a new "authoritarian axis" (Kendall-Taylor et al., 2023) but opportunism is what emerges most forcefully from the developments in the relationship between Moscow and Pyongyang. After the Russian invasion of Ukraine, North Korea exploited the worsening of US relations with Moscow and Beijing by relaunching ties with its historic partners. This rapprochement is opportunistic and transactional in nature – a way for North Korea to gain economic advantage while accelerating the scope and sophistication of its nuclear and missile capabilities (Frassineti et al., 2023). The fact that Kim may have gained further access to Russian raw materials and satellite technology and that no external actor can impede trade between North Korea and Russia along the land border or territorial waters without provoking a conflict inevitably affects the line policy that the United States and its allies in the region pursue towards North Korea.

Despite regular talks between Russians and North Koreans about opportunities to expand bilateral economic cooperation, it is unlikely that Russia will soon or will ever significantly offset any reductions in aid to North Korea from Beijing. The general position of the Chinese leadership has not changed. The priority remains that of stability in the area. For Beijing, this means preventing North Korea's conduct from causing a sudden deterioration of the security scenario on the Korean Peninsula and at the same time preventing North Korea's internal economic situation and sanctions game from leading the country to collapse. Data released by Chinese customs authorities show that in 2023 North Korea's trade with China reached record levels compared to the last four pandemic years (General Administration of Customs of the PRC, 2024).

South and Southeast Asia

Pakistan

At the center of Pakistan's political and social life in 2024 will be the outcome of the general elections scheduled for February 8 with profound implications for the economic well-being and democratic institutions of the nation. The election was called following the political unrest which culminated in the vote of no confidence in former Prime Minister Imran Khan. The backdrop is the terrible socio-economic performance of recent executives. In 2023, the Pakistani economy was again on the verge of default with the Central Bank's reserves running on empty as well. After months of negotiations, in July, the International Monetary Fund (IMF) authorized yet another bailout loan. The next government will face a series of challenges regarding political instability and dysfunctional governance but also the increase in terrorist violence, as well as the need to ensure its reliability in implementing the terms set out in the agreement.

The country needs a national consensus to prioritize macroeconomic stability and fiscal discipline, restructure its institutions, expand worker productivity and human capital development, and improve the skills of its young population eager to participate in the global economy. A further item on the agenda of the next executives must be the country's vulnerability to climate change. In 2022, floods that affected almost a third of its territory caused the deaths of over 1,700 people and

the loss of at least 2.2 million homes (European Commission, 2023). Globally, Pakistan ranks fifth among the most vulnerable to climate change.

On the international scene, the new executive could follow the path traced by former prime minister Shehbaz Sharif, Khan's successor, in correcting Pakistan's imbalance towards China and Russia and giving new life to relations with Washington. Pakistan has long formulated its foreign policy choices on the basis of security needs. This approach has allowed the military to play a leading role in shaping domestic and foreign policy decisions. However, the current civil-military structure is signaling the need for a change in Pakistan's strategic culture and foreign policy interests (Sulehria, 2023). General Asim Munir who took command of the army in late 2022 intends to fulfill the vision of his predecessor, General Bajwa, to safeguard Pakistan's economic security through investments in regional connectivity and global development partnerships (Ibid.). Bajwa had in fact tried to overcome the priority traditionally assigned to military defense by instead recognizing economic security as a crucial factor in the current international context (Gul, 2022).

Munir attempted to manage a delicate balance between the United States and China by satisfying the demands of Washington and Beijing without raising tensions in bilateral relations (Sulehria, 2023). One example is the renewal of the Memorandum of Agreement on Communications and Information Security through which the United States extended its offer to assist Pakistan in counterterrorism efforts. To further consolidate his efforts, General Munir traveled to Washington in mid-December to discuss bilateral military cooperation and promoting US investment in Pakistan. As regards interactions with China, Munir's renewed commitment to guaranteeing the security of Chinese investments and interests in the Pakistani market has reduced Beijing's signs of dissatisfaction with delays on the Pakistani side in projects linked to the China-Pakistan economic corridor (Shams, 2018).

India

The Bharatiya Janata Party (BJP) led by Prime Minister Narendra Modi looks set to secure victory in the national elections to be held between April and May 2024 after it chalked up a series of landslide victories in three Hindi-speaking northern states in December 2023. A strong BJP majority would allow Modi to amend the constitution during his third term as major amendments require the approval of two-thirds in each house of parliament and in some cases even the approval of at least half of the 28 state legislatures. Constitutional changes traditionally supported by the BJP include renaming India to its Sanskrit name, Bharat, imposing simultaneous elections for both parliament and state legislatures, and nationalizing the cow slaughter ban currently in place in some states. Internally, the country is transforming into an 'ethnocracy' where the nationalist ideology of Hindutva, at the basis of the BJP's platform, is eroding the rights of religious minorities and undermining the secular fabric of the country (Maiorano, 2022).

In 2023, India became the fourth country in the world to successfully complete a moon landing after the United States, Russia, and China. Significant infrastructure developments and lunar exploration have attracted international attention. The success of its space exploration programme, culminating in the recent moon landing of the Chandrayaan-3 mission, increases the confidence with which India supports its national interests in foreign policy as well as strengthens its ability to inspire other nations belonging to the so-called ‘Global South' with which it shares a colonial past. In foreign policy, India has been walking a geopolitical tightrope for years, for example, being part of the SCO and at the same time of the Quad. The case of India is representative of the reluctance of a significant part of the international community which is reluctant to make an explicit choice between superpowers, preferring to join a multiplicity of non-institutionalised and ad hoc formations, in a context of renewed bipolarisation and competition between democracies and autocracies.

Cambodia

On 23 July 2023, Cambodian voters went to the polls for the renewal of the National Assembly. The Cambodian People's Party led by Prime Minister Hun Sen obtained 82% of the votes and 120 of the 125 seats available. While international observers denounce the narrowing of democratic space and the repressive practices of Hun Sen's leadership (Human Rights Watch, 2023), Cambodia's "strong man" anticipated handing over the leadership of the government to his son Hun Manet (Turton, 2023). The acceleration of the transition, the first since 1985, raises many questions about the ability of the designated heir to consolidate his position in the eyes of the establishment and to prevent the first phases of his leadership from being marked by instability and protests, especially by younger generations and the trade unions.

The transition to the leadership of the Cambodian government also raises questions regarding the positioning of the regime on the international scene and in particular in the context of the strategic rivalry between the United States and China. In an increasingly authoritarian context, American influence in Cambodia has declined, leaving a void that Beijing has promptly attempted to fill. Hun Sen abandoned hostility towards China for its role in supporting the Khmer Rouge in the 1970s and created "favorable conditions for a rapid expansion of Chinese influence in Cambodia, from migration and infrastructure investment to growing proximity in defense and security sectors" (Strangio, 2020).

The Hun Sen regime's diplomatic and political support for Xi Jinping's leadership over the past decade has been clearly manifested in the context of territorial and maritime disputes. During the ASEAN summits chaired by Vietnam and the Philippines, Cambodia contributed to watering down the final communiqués in the parts that criticized Chinese conduct in the South China Sea and in 2016 managed to block their adoption. Furthermore, in 2023, Cambodia vetoed a proposal made by Indonesia for joint military exercises of ASEAN members in the South China Sea.

In recent years, China has been supporting the development of Phnom Penh's naval capabilities. After a period in which Hun Sen's regime denied any Chinese involvement in the redevelopment of the Ream naval base, state media in Phnom Penh are now reporting on a joint effort to modernize the Royal Cambodian Navy with Beijing taking over the dredging of the port and the repair of old boats. As Bill Hayton of Chatham House notes, “Ream is close to Vietnam, Thailand – a formal ally of the United States – and not far from Malaysia and Singapore, both British security partners so it provides a platform from which China can expand its presence in the region" (cited in Pollock and Symon, 2023). Specifically, the People's Liberation Army Navy, which unlike the US Navy, does not have bases in the Indo-Pacific and would benefit significantly in terms of a logistics hub and permanent presence in the Gulf of Thailand although this is not to be equated with an immediate reversal of the balance in the waters of Southeast Asia (Ibid.). While there is still little indication of the new Prime Minister's foreign policy priorities, Hun Manet's international background fuels speculation about a potential repositioning of Cambodia in the context of the systemic rivalry between the United States and China.

Myanmar

Nearly three years have passed since the military coup that overthrew the democratically elected government of Aung San Suu Kyi, but the junta's State Administrative Council (SAC) has failed to consolidate its rule in Myanmar. The final months of 2023 saw the junta suffer continued and significant battlefield losses on multiple fronts from both ethnic resistance organizations and the People's Defense Forces. After the launch of Operation 1027 by the Alliance of the Three Brotherhoods made up of as many ethnic armed organizations (EAO) in northern Myanmar, the military junta seems to be on the verge of collapse. Despite the significant initial advantage in terms of men, equipment, and experience, the Myanmar Armed Forces (Tatmadaw) gradually lost ground in the civil war to the anti-junta coalition composed of the deposed civilian government, the Communist Party of Burma, and by a range of EAOs.

Recent changes in the balance of power on the battlefield raise a series of questions about the political future of Myanmar more than sixty years after the generals first came to power. 2024 will be a decisive year for the political, military, and economic struggle between the junta and the diverse coalition of forces that hopes to overthrow them and establish some sort of federal democratic government. While the anti-junta coalition's momentum provides cause for optimism for the people of Myanmar, serious questions remain about the country's future. The parallel government, known as the Myanmar National Unity Government (NUG), formed on March 31, 2023, has won broad domestic support and a modicum of international recognition, but will have to contend with long-standing resentments among the EAOs over their concerns about the distribution of political and economic power within the country. After having played a decisive role in pushing the Tatmadaw to the brink of collapse, the EAOs no longer occupy a peripheral role but could potentially be potential kingmakers in a post-junta Myanmar. The international community has taken a wait-and-see position but as Joshua Kurlantzick (2023) of the Council on Foreign Relations argues, the United States, the European Union, ASEAN, Japan, South Korea, and other interested parties must show a more proactive approach that takes into account the potential political, economic and infrastructural instability that could occur following the collapse of the military.

Meanwhile the humanitarian situation is dramatic. In 2023, Myanmar added another million internally displaced persons, bringing the total to 2.6 million. Poverty continues to worsen and spread, with UN agencies warning that a third of Myanmar's 55 million people are currently in need of humanitarian assistance and that development gains made during the brief restoration of democracy have been completely wiped out (UNICEF , 2023).

Indonesia

For Indonesia, 2024 will be dominated by politics. The world's third largest democracy will hold its sixth national election since democracy was restored in 1998. On February 14, nearly 200 million voters will be asked to cast their ballots for president, vice president, and a thousand more seats in national, provincial, and district parliaments. The vote will mark the end of Joko Widodo's presidential reign and he will not be able to run for a third consecutive term.

The political competition was marked by many surprises and intense debates. One controversial issue was the Supreme Court ruling that changed the minimum age for presidential and vice presidential candidates, allowing President Jokowi's son to form a ticket with current vice president Prabowo Subianto. The other two candidates are former Jakarta governor Anies Baswedan and former Central Java governor Ganjar Pranowo. A presidential runoff is expected in June, as a candidate is unlikely to win more than 50% of the vote in the first round, as required by law. The two main candidates do not intend to mark a break with the economic policy line of the outgoing executive focused on economic development and pharaonic infrastructure projects.

However, Widodo's legacy could also be that of the creation of a new political dynasty. The outgoing president came to hold the highest office in Indonesian politics after a stint as mayor of the city of Surakarta and governor of the special district of Jakarta. Having taken office in 2014, Widodo defined himself as "a man of the people" to underline his extraneousness to the dynamics of favoritism and nepotism, but already during his first term he dangerously undermined the traditional economic and military elites by casting a shadow on the reformist and anti-reform rhetoric of its executive (Bland, 2019). The choices made during the current election campaign suggest that Widodo has adopted the same modus operandi of a system that he promised to reform. Accusations of collusion, conflict of interest, disloyalty, and nepotism followed Prabowo's decision to run alongside Gibran Rakabuming Raka, Widodo's 36-year-old son and mayor of Surakarta. Until October 16, this position was barred to candidates under the age of 40, but the Indonesian Constitutional Court ruled in favor of a petition that allows an elected public official to run for the two

highest state offices even without have reached the minimum age threshold established by the 2017 electoral law.

The Pacific Islands

Over the past two years, the Pacific Islands Countries (PIC) have welcomed visits from numerous officials from Washington, Tokyo, Canberra, and Wellington interested in intensifying their engagement with the region especially to respond to recent Chinese activism. The signing of the Solomon Islands-China Security Pact in early 2022 was initially interpreted as a prelude to China's first permanent oceanic military outpost (The Guardian, 2022). The agreement, the details of which have not been revealed, has so far suggested caution among most island governments regarding collaboration with Beijing on security matters.

The renewed interest from development partners is set to have a huge impact on the region. PICs have become more pragmatic in their dialogue with external actors so as not to be treated as pawns and have used diplomatic offensives aimed at them as opportunities to signal that “climate change [and not geostrategic competition between great powers] is the greatest threat to the livelihood, security and well-being of Pacific peoples" (Pacific Islands Secretariat, 2018).

In September, the White House hosted the first historic summit between the United States and the PICs in which President Biden announced the Pacific Partnership Strategy, the first US strategic document dedicated to the Pacific Islands. The Strategy emphasizes transnational issues and does not mention China. Despite this, Washington's commitment is often perceived as a mere reaction to the expansion of Chinese interests in the area and this affects the trust of regional actors towards the United States.

Among the leaders of the PIC, anti-Beijing positions have been expressed for example by the former president of the Federated States of Micronesia, David Panuelo, who in March 2023 signed a letter in which he accused the Chinese authorities of having corrupted some members of the government, supported secessionist movements in the country, and lobbied for Micronesia to accept Chinese COVID-19 vaccines (AP, 2023). Micronesia has had diplomatic relations with Beijing since 1989, but no president had ever been so openly critical or publicly supported a change in diplomatic recognition. Despite the concerns raised by Panuelo, current president Wesley Simina has pledged to maintain formal diplomatic relations with Beijing without giving up very close ties with Washington as well.

For Derek Grossman, researcher at RAND Corporation, the Chinese leadership has suffered considerable image damage among many local governments due to the opacity with which bilateral negotiations with the Sogavare government were conducted. Grossman argues that Beijing should have been “transparent from the beginning to allow the Pacific Islands Forum (PIF), the main multilateral organization in the region, to start consultations on the matter” since among the Pacific island states “the Consensus decision-making is extremely important, especially regarding issues that could affect the entire region" (U.S.-China Economic and Security Review Commission, 2022).

Increasing Pacific militarization not only threatens to fragment regionalism and impede strategic neutrality, but could also overwhelm regional priorities such as climate change. The State of Regionalism report published by the Pacific Islands Forum in 2019 suggests that the key to preventing the region from suffering the fallout of great power competition is to act collectively, prioritizing sovereignty and reaping benefits that benefit all actors involved (Ibid., p. 10).

Conclusioni

The war in Ukraine has had a direct and indirect impact on the perceptions of the two Koreas regarding the security environment. Although the war has convinced Seoul to contribute more

convincingly to the defense of the rules-based international order, the nuclear taboo has been decisively broken among both the political class and public opinion. The assiduous debate on the possibility of South Korea equipping itself with an autonomous nuclear deterrent has made it a priority for the White House to provide immediate reassurances to regional allies on the credibility of the US commitment and on the functioning of extended deterrence mechanisms. A worrying development observed over the past eighteen months is Russia's growing support for Pyongyang. Russia has taken greater consideration of the strategic importance of North Korea after years of little interest in it. These developments point to a more complex and potentially unstable security environment on the Korean Peninsula with high risks of miscalculation and inadvertent escalation.

2023 has seen many leaders in South and Southeast Asia engaged in intense electoral activity for events that took place the same year or will be held during 2024. The next governments, new or reconfirmed, will find themselves facing varying degrees of political, economic, and socio-humanitarian crises.

In 2023, there was a peak in attention from large and medium regional powers towards the Pacific Island Countries (PICs). This area represents a strategic crossroads for trade, maritime security, and regional ties and the renewed interest in it is the result of the signing of a security cooperation agreement between China and the Solomon Islands which has raised alarms for the United States and Australia. A reevaluation of their respective approaches towards PICs is also underway in Japan and Korea, especially from the point of view of public development aid. To adequately counterbalance Beijing's presence in the Pacific, Washington and its like-minded partners must focus on building relationships based on an understanding of the strategic interests of PICs. With thousands of islanders displaced each year by rising sea levels and extreme weather, the PICs' priority is not positioning themselves in the Sino-US competition but combating climate change.

Acronyms

BJP:	Bharatiya Janata Party
EAO:	Ethnic armed organisations
EU:	European Union
FOIP:	Free and Open Indo-Pacific
IP-4:	Indo-Pacific Four (South Korea, Japan, Australia, New Zealand)
NATO:	North Atlantic Treaty Organisation
PIC:	Pacific Island Countries
QUAD:	Quadrilateral Security Dialogue
SAC:	State Board of Directors
SCO:	Shanghai Cooperation Organization

Bibliography

- Ahn S.M. (2021). ‘Seoul Should Opt for Strategic Clarity in US-China Rivalry: Yoon Policy Aide’. The Korea Herald, 28 December. Available at: http://www.koreaherald.com/view.php?ud=20211228000552 [Accessed on: 1 December 2023].
- AP (2023). Micronesia’s president accuses China of ‘political warfare’, 13 March. Available at: https://apnews.com/article/micronesia-china-political-warfare-taiwan-55ea0ebc5e6580f14e7331acd878e907 [Accessed on: 1 December 2023].

- Bland, B. (2019). Joko Widodo 2.0: Indonesia's Struggle to Keep Reform on Track, Global Asia, December 2019. Available at: https://www.globalasia.org/v14no4/focus/joko-widodo-20-indonesias-struggle-to-keep-reform-on-track_ben-bland [Accessed on: 1 December 2023].
- Borrell, B. (2021). The EU Must be a guarantor of global maritime security. European Union External Action Service (EEAS), 27 January. Available at: https://www.eeas.europa.eu/eeas/perch%C3%A9-lue-deve-essere-un-garante-della-sicurezza-marittima-globale_it [Accessed on: 10 December 2023].
- Chamber of Deputies of the Italian Parliament (2023). Available at https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/commissioni/bollettini/html/2023/09/12/03/comunic.htm [Accessed on: 1 December 2023].
- Chang, D.W. (2023). S. Korea to announce forced labor compensation plan following talks with Japan. *Yonhap News*. 6 March. Available at: https://en.yna.co.kr/view/AEN20230306001700325 [Accessed on: 1 December 2023].
- Council of the European Union (2022). Presenze marittime coordinate: il Consiglio proroga di due anni l'attuazione nel Golfo di Guinea e istituisce una nuova zona marittima di interesse nell'Oceano Indiano nordoccidentale. 21 February. Available at: https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/02/21/coordinated-maritime-presences-council-extends-implementation-in-the-gulf-of-guinea-for-2-years-and-establishes-a-new-concept-in-the-north-west-indian-ocean/ [Accessed on: 10 December 2023].
- European Commission (2023). Pakistan: EU mobilises over €16.5 million in humanitarian aid for most vulnerable, *Press Release*. 4 July. Available at: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_23_3640 [Accessed on: 30 November 2023].
- Frank, R. (2023) 'North Korea's De-risking Strategy and Its Implications', 38 North, 13 December. Available at: https://www.38north.org/2023/12/north-koreas-de-risking-strategy-and-its-implications/ [Accessed on: 15 December 2023].
- Frassineti, F. and Sciorati, G. (2023) 'A New Militarization of East Asia,' in ISPI Report 2023 – The Back to the Future, Colombo, A. and Magri, P. (editors), Milano, Ledizioni-LediPublishing, pp. 169 – 182.
- Frassineti, F., Howell, E. and Roy, R. (2022). "North Korea pokes the polarization bear". East Asia Forum. 2 December. Available at: https://www.eastasiaforum.org/2022/12/02/north-korea-pokes-the-polarisation-bear [Accessed on: 1 December 2023].
- General Administration Customs of the PRC (2024). '2023 Monthly Statistical Report'. Available at: http://www.customs.gov.cn/customs/302249/zfxxgk/2799825/302274/302277/4899681/index.html [Accessed on: 18 January 2024].
- Gul, A. (2022). Pakistan Army Chief blasts Russia's Aggression against Ukraine, Voice of America. 2 April. Available at: https://www.voanews.com/a/pakistan-army-chief-blasts-russia-aggression-against-ukraine/6512372.html [Accessed on: 10 August 2023].
- Human Rights Watch (2023). Country Chapter: Cambodia, *World Report 2023*, Available at: https://www.hrw.org/world-report/2023 [Accessed on: 1 dicembre 2023].
- Kendall-Taylor, A. et al. (2023). "The New Authoritarian Axis: Russian Relations with North Korea and Iran". James Martin Center for Nonproliferation Studies. 15 September. Available at: https://nonproliferation.org/the-new-authoritarian-axis-russian-relations-with-north-korea-and-iran/ [Accessed on: 1 December 2023].
- Kurlantzick, J. (2023). The Myanmar Military is Collapsing Amidst Civil War: How Should the United States and Other Countries Prepare?, *Council on Foreign Relations*, 4 December.

Available at: https://www.cfr.org/blog/myanmar-military-collapsing-amidst-civil-war-how-should-united-states-and-other-countries [Accessed on: 19 December 2023].

- Maiorano, D. (2022). 'India as an Ethnocracy', Il Politico, vol. 257, n. 2, pp. 59-75.
- Italian Navy (2023). 'Ship Morosini Embarks on its Far East Mission, 7 April. Available at: http://www.marina.difesa.it/media-cultura/Notiziario-online/Pagine/20230407_nave_morosini_parte_la_campagna_navale_estremo_oriente.aspx [Accessed on: 1 December 2023].
- Ministry of Affairs (MOFA) of the Republic of Korea (2023). The Yoon Suk Yeol Administration's National Security Strategy. 8 June. Available at: https://www.mofa.go.kr/eng/brd/m_25772/view.do?seq=16&page=1 [Accessed on: 1 December 2023].
- Pacific Islands Secretariat (2019). State of Regionalism Report, ottobre. Available at: https://www.forumsec.org/wp-content/uploads/2019/10/State-of-regional-Report-2019-1.pdf [Accessed on: 1 December 2023].
- Panda, A. (2023). 'The Washington Declaration Is a Software Upgrade for the U.S.-South Korea Alliance,' Carnegie Endowment for International Peace, 1 maggio. Available at: https://carnegieendowment.org/2023/05/01/washington-declaration-is-software-upgrade-for-u.s.-south-korea-alliance-pub-89648 [Accessed on: 1 December 2023].
- Pollock, J. and Symon, D. (2023). Is China building a military base in Cambodia?, *The World Today*, Chatham House, 28 July. Available at: https://www.chathamhouse.org/publications/the-world-today/2023-08/china-building-military-base-cambodia [Accessed on: 1 December 2023].
- Redazione Agenzia Nova (2023). 'The Italian Patrol Vessel "Francesco Morosini" Lands in South Korea', 29 June. Available at: https://www.agenzianova.com/en/news/the-Italian-patrol-vessel-francesco-morosini-lands-in-south-korea/ [Accessed on: 1 December 2023].
- Shams, S. (2018). Pakistan's U-turn on China's economic corridor?, *Deutsche Welle*. 18 settembre. Available at: https://www.dw.com/en/is-new-pakistani-pm-khan-backtracking-on-chinas-economic-corridor/a-45539991 [Accessed on: 9 August 2023].
- Strangio, S. (2020). *Cambodia: From Pol Pot to Hun Sen and Beyond*. New Haven, Yale University Press.
- Sulehria, N. (2023). 'Pakistan's military and foreign policy under Gen. Asim Munir', Middle East Institute, 14 December. Available at: https://www.mei.edu/publications/pakistans-military-and-foreign-policy-under-gen-asim-munir [Accessed on: 19 December 2023].
- The Guardian (2022). Solomon Islands PM rules out China military base and says Australia is 'security partner of choice', 14 July. Available at: https://www.theguardian.com/world/2022/jul/14/solomon-islands-pm-rules-out-chinese-military-base-china-australia-security-partner-manasseh-sogavare [Accessed on: 1 December 2023].
- The Japan Times (2023). 'Kamikawa conveys 'comfort women' stance to South Korean envoy', The Japan Times, 26 November. Available at: https://www.japantimes.co.jp/news/2023/11/26/japan/politics/japan-south-korea-china-foreign-ministers-bilateral-talks/ [Accessed on: 1 December 2023].
- Turton, S. (2023). Hun Manet appointed by King as Cambodia's next PM, *Nikkei Asia*, 7 August. Available at: https://asia.nikkei.com/Politics/Hun-Manet-appointed-by-King-as-Cambodia-s-next-PM?utm_campaign=IC_one_time_free&utm_medium=email&utm_source=NA_newsletter&utm_content=article_link [Accessed on: 1 December 2023].

- UNICEF (2023). ‘Myanmar Appeal’. Available at: https://www.unicef.org/appeals/myanmar [Accessed on: 1 December 2023].
- U.S.-China Economic and Security Review Commission (2022). Testimony from Derek Grossman, 3 August. Available at: https://www.uscc.gov/sites/default/files/2022-08/Derek_Grossman_Testimony.pdf [Accessed on: 1 November 2023].
- White House (2023). ‘The Spirit of Camp David: Joint Statement of Japan, the Republic of Korea, and the United States’ Press Release, 18 August. Available at: https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2023/08/18/the-spirit-of-camp-david-joint-statement-of-japan-the-republic-of-korea-and-the-united-states/ [Accessed on: 1 December 2023].
- Yoon, S.Y. (2023). President Yoon urges 'future-oriented ties' with Japan in televised speech. *Office of the President.* 22 March. Available at: https://eng.president.go.kr/briefing/s78dvSmB [Accessed on: 1 December 2023].
- Yoon, S.Y. (2022). ‘South Korea Needs to Step Up’, Foreign Affairs, 8 February.

ISTITUTO DI RICERCA E ANALISI DELLA DIFESA

L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore dalla Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.

DEFENSE RESEARCH AND ANALYSIS INSTITUTE

Within the Ministry of Defense, the Defense Research and Analysis Institute (IRAD) is responsible for carrying out and coordinating research, advanced training and strategic analysis on various issues of political, economic, social, cultural and military nature and on the effects of the introduction of new technologies that determine significant changes in the defense and security scenario. IRAD contributes to the development of culture and knowledge for the general public and the national interest.

Following the Ministry of Defense's directions and complying with regulations on Research Quality Assessment and the National Research Program, IRAD develops studies in coordination with the Higher Education and Research Division of the CASD.

By activating and supporting PhD programs, the Institute contributes to the higher education syllabus of the CASD in the following areas of interest: Organizational Development and Innovation; Strategic Studies; Digital Dimension, Technologies and Cybersecurity; International Legal Studies for Innovation.

IRAD works in coordination with other Defense departments and in consortium with universities, companies and industries of the defense and security sector; it also creates synergies with public and private entities, in Italy and abroad, operating in the field of scientific research, analysis and study.

The Institute relies on the advisory support of the Scientific Committee for its task of planning, advising and performing the scientific supervision of academic, research and publishing works. Its staff is composed by qualified "Defense researchers" as well as contract researchers and research assistants, doctoral students and post-doctoral researchers.

IRAD incorporates a Doctoral School whose task is planning, programing and delivering courses. It also determines the necessary requirements for accessing courses, scholarships and obtaining qualifications and is responsible for any PhD program in convention/collaboration with foreign/companies institutions, etc.

The Doctoral School is coordinated by a Coordinating Professor who represents the Doctorate in internal and external relations, coordinates the activities of the programs, convenes and presides the Academic Board and oversees the implementation of its deliberations.

The Academic Board includes all Professors who carry out teaching activities, and:
- are in charge of all didactic activities, teaching, training, guidance and tutoring;
- ensure participation in examination boards;
- supervise the reception and orientation of students through interviews and supplementary activities.

Based on specific needs in the research sector and in line with the provisions regulating the organization and structure of doctoral schools, professional figures can be hired to support scientific research activities, such as research fellows and post-doctoral researchers. Doctoral students are admitted in PhD programs through a public selection process.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.
Le aree di interesse monitorate nel 2023 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Golfo Persico;
- Cina;
- Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'"Osservatorio Strategico"**.**

The "Osservatorio Strategico" is a survey that collects, analyses and reports developed by the Defense Research and Analysis Institute (IRAD), carried out by specialized researchers.

The areas of interest monitored in 2023 are:

- The Balkans and the Black Sea;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egypt and Israel;
- Sahel, Gulf of Guinea, sub-Saharan Africa and Horn of Africa;
- Persian Gulf;
- China;
- Southern and Eastern Asia and Pacific;
- Sahel and sub-Saharan Africa;
- Euro/Atlantic (USA-NATO-Partners);
- Energy policies: interests, challenges and opportunities;
- Unconventional Challenges and threats.

The heart of the "Osservatorio Strategico" consists of the scripts regarding the individual areas, divided into critical analyses and forecasts.

Stampato dalla Tipografia del
Centro Alti Studi per la Difesa

Printed by Typography of the
Center for Higher Defence Studies

9 791255 151081